

BOLLETTINO

DELLA ASSOCIAZIONE

“PRIMO LANZONI,,

FRA GLI ANTICHI STUDENTI DELLA

R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO
DI VENEZIA

(Ente morale R. D. 15 Febbraio 1923, n. 452)

Il Bollettino si pubblica tre volte all'anno e viene
inviato ai:

SOCI ORDINARI, che abbiano versata l'annuale
quota di associazione di L. 15,—

SOCI PERPETUI, che abbiano versato per una
sola volta L. 200,—.

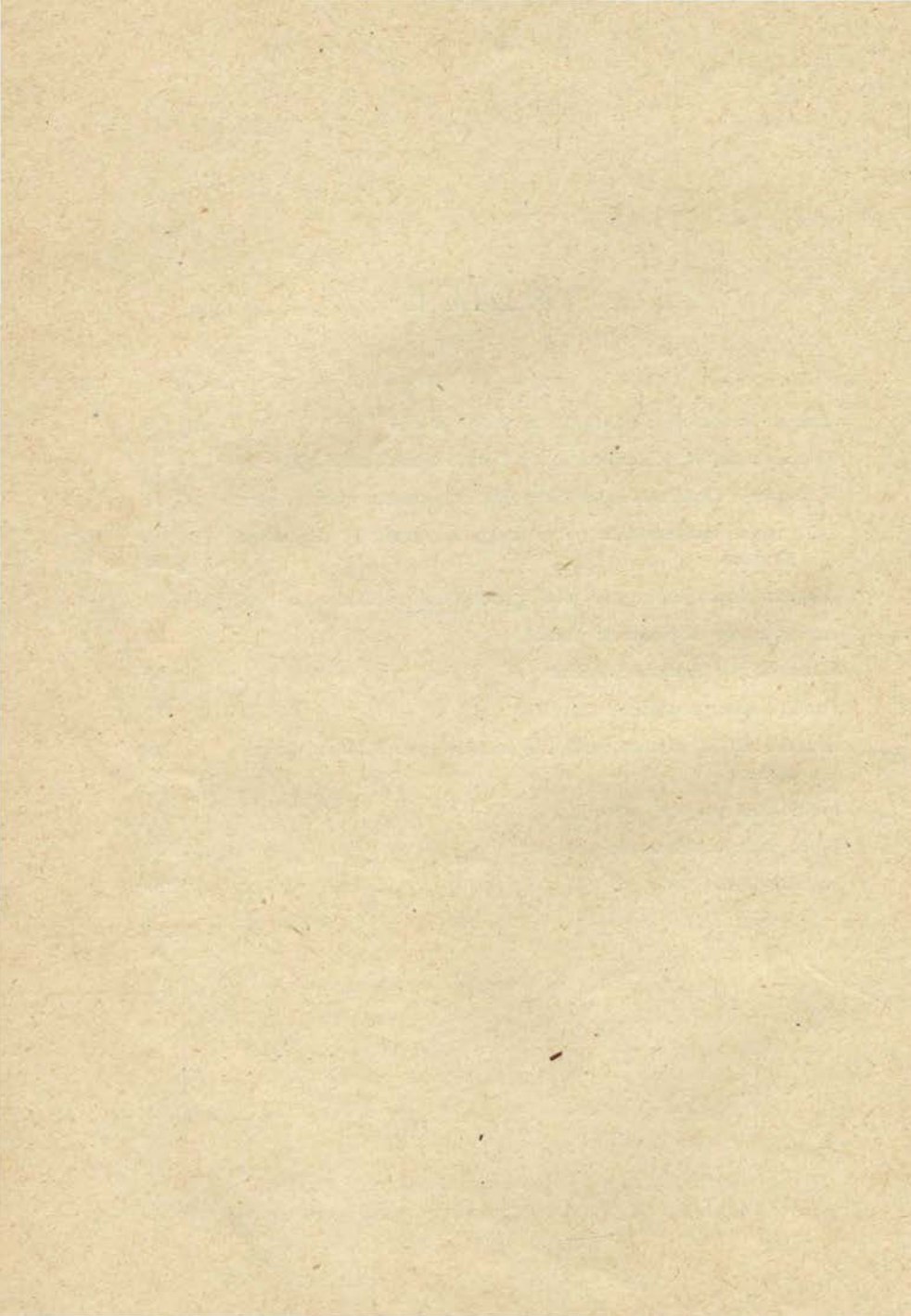
VENEZIA
LIBRERIA EMILIANA EDITRICE



PROPRIETÀ LETTERARIA

INDICE

Antonio Fradeletto; onoranze in morte di Lui	pag. 5
Relazione del R. Commissario su l'anno accademico 1928-29	„ 11
Il campo e l'indirizzo della Geografia Economica, prof. L. Ricci	„ 21
L'istruzione commerciale nel Portogallo, prof. T. Giacalone Monaco	„ 53
Dimostrazione Finanziaria dell'Associazione nell'esercizio 1929	„ 69
Assegnazione di Borse di studio	„ 77
Concorsi per Antichi Studenti	„ 80
Fondo soccorso studenti disagiati	„ 84
Laureati di Ca' Foscari nell'autunno 1929; tesi e tesine da essi discusse	„ 85
Nuovi soci perpetui e ordinari	„ 104
Bibliografia e personalia dei soci	„ 106
Necrologi dei soci	„ 120



ANTONIO FRADELETTO.

Un grande amato Maestro scampare, e qual vuoto lasci nella nostra Scuola; che di Lui si glorì per cinquant'anni, dicono le lettere giunte da ogni parte d'Italia, da ogni parte del mondo, di antichi e nuovi studenti; lettere piene di affettuoso rimpianto, di riconoscenza, di ammirazione reverente.

Cinquant'anni. Da quando, nel Novembre 1880, dopo un'adolescenza di lotta, di dolore, di tenace lavoro, ottenne nell'Università di Padova la laurea, e subito, ventiduenne, nella nostra Scuola l'incarico per le Lettere Italiane nell'anno scolastico 1880-81.

È del 1880 appunto una lettera dell'illustre storico Giuseppe De Leva, allora Preside della Facoltà di lettere e filosofia nella Università di Padova, che presenta il Fradeletto a Francesco Ferrara con queste parole :

« Ingegno vigoroso, coltura varia ed estesa; parola facile e ornata, vita combattuta ed esemplarmente onesta; mente sgombra da pregiudizi sistematici e da convenzionalismi scolastici, onde saprà scegliere con animo libero l'indirizzo migliore che alla scuola speciale di Venezia si conviene, e farlo fruttificare : queste sono le precipue sue doti che mi fan debito di raccomandarlo caldamente nell'interesse degli studi e della pubblica istruzione ».

Nessun migliore nè più alto elogio di questo : che tutto il lungo apostolato d'insegnante, e tutta la vita di Antonio Fradeletto sieno stati quali il venerando De Leva sin dall'alba presagiva per il suo giovane allievo.

Altri meglio e meno affrettatamente dirà di Lui, oratore insigne, patriota e uomo politico, scrittore versatile e potente nella prontezza della sintesi d'arte e di vita, nella espressione precisa e sempre felice, sovente alata. Altri dirà con che cuore Egli abbia servito la sua Venezia

e la Patria adorata, nei più alti uffici pubblici; come abbia lavorato anni ed anni per quella nobile Esposizione d'arte ch'Egli portò a fama mondiale; come si sia intensamente adoperato, quale Ministro del Re, per la rinascita delle terre liberate dopo la grande guerra.

In questi ultimi anni, fiaccata la forte fibra, affranto l'animo generoso da crudeli sventure, pure andava raccogliendo le fila di molto sparso lavoro e pubblicando studi critici di grande pregio. Molti ne rimangono inediti. Speriamo possano veder la luce per la pietà dei figli e della Donna gentile che gli fu esemplare compagna e spesso collaboratrice intelligente e devota.

Qui noi sopra tutto sentiamo il bisogno di revedere omaggio al Maestro illustre e caro che tanto affabile bontà, tanto larga comprensione ebbe per i giovani di questa sua « grande famiglia spirituale ».

Per rafforzare la volontà delle generazioni che in questa Scuola si avvicendarono, per educarle alla probità, alla sincerità, al culto di ogni cosa bella e generosa, spese Egli i lunghi anni del suo lavoro. Chè la letteratura studiava come lo specchio più sensibile della vita, per cercarvi il segreto della misura e della bontà — le due doti che alla vita reputava più necessarie; e nella scuola stimava non soltanto si potessero, ma si dovessero portare i problemi incalzanti dell'ora, spogliandoli però d'ogni scoria di passioni brute e trasferendoli nei pacati dominî dell'osservazione e dell'idea.

Può darsi — ammetteva — che un giorno i nostri allievi, giunti all'età matura, abbiano a dire sorridendo: Come errava nelle sue visioni e previsioni il Maestro!

« Ma io spero » — soggiungeva — « che chiunque di voi debba un giorno rileggermi e qualunque sia la smentita che possano infliggermi gli eventi, pensi almeno fra sè: Il Maestro era un uomo sincero, che aspirava esclusivamente, sebbene con deboli forze, alla ricerca della verità e al culto della bontà ».

In questo, amici ed ammiratori, allievi devoti ed avversari, debbono tutti convenire. Ma gli allievi ch'ebbero la ventura di ascoltarne l'affascinante parola, sanno che il suo non fu insegnamento letterario soltanto, ma esempio di vita; e che al culto della bontà Egli rimase fedele attraverso alle più fiere tempeste ed alle più amare avversità.

IN MORTE DI ANTONIO FRADELETTO.

Il 7 marzo 1930, VII, appena giunta la notizia tristissima della morte di ANTONIO FRADELETTO che da 50 anni era onore e lustro di Cà Foscari, il Consiglio Accademico convocato d'urgenza si è riunito presenti tutti i suoi membri, Prof. *Fornari, Truffi, Rigobon, Longobardi, Belli, Luzzatto, de Pietri-Tonelli, Dell'Agnola, Ricci* ed il Segretario Capo prof. *De Rossi* e dopo commosse parole pronunciate dal prof. Truffi che sostituisce il R. Commissario, Senatore Giordano, assente per motivi d'ufficio, unanime ha deliberato :

« di manifestare alla famiglia il profondo cordoglio del Corpo Accademico;

« di tenere chiusa la scuola fino a tutto il giorno successivo a quello dei funerali;

« di tenere abbrunata la bandiera della scuola per sei mesi;

« di inviare a nome della scuola una corona di fiori e di far partecipare ai funerali una rappresentanza della scuola, costituita oltrechè dal R. Commissario, da un professore e da uno studente con la bandiera;

« di fare in nome del Corpo accademico un'offerta destinata ad incrementare la sottoscrizione già da tempo iniziata dall'Associazione Antichi Studenti per l'istituzione di una borsa di viaggio intitolata al nome di ANTONIO FRADELETTO;

« di promuovere nella scuola una solenne commemorazione del defunto;

« di associarsi alle iniziative che certamente saranno prese dalla Città di Venezia per onorare la memoria di ANTONIO FRADELETTO. ».

ONORANZE IN MORTE DI ANTONIO FRADELETTO.

Nel 1920, ricorrendo il quarantesimo anno d'insegnamento a Cà Foscari del Senatore Fradeletto, l'Associazione Antichi Studenti dell'Istituto Superiore di Commercio si assunse l'iniziativa di particolari onoranze all'illustre Uomo, onoranze poi procrastinate per espressa volontà dell'Estinto.

Il fondo allora raccolto consta attualmente di lire 8300 di consolidato 5 % e lire 2764,55 in contanti.

In occasione della morte del Senatore Fradeletto, l'Associazione ha deliberato di riprendere la sottoscrizione diretta a costituire la Fondazione di una Borsa di viaggio nel nome di Lui.

Le sottoscrizioni si ricevono presso l'Associazione Antichi Studenti, Ca' Foscari.

Associazione Antichi Studenti	L. 1000.—
Professori e Funzionari di amministrazione della Scuola	
Superiore di Commercio	» 1000.—
Studenti e studentesse di Ca' Foscari	» 555.—
Avv. Andrea Cornoldi	» 100.—
Leone ed Estella Franco	» 100.—
Renzo ed Elsa Franco	» 100.—
Gino e Lucia Montaldi	» 100.—
Contessa Maria Walter Bas	» 300.—
Società Veneziana di Navigazione a vapore	» 1000.—
Istituto Federale di Credito	» 1000.—
Ing. Luigi Marangoni	» 100.—
Comm. G. B. Del Vo	» 100.—
R. Genuario	» 100.—
Rubelli Dante Zeno	» 100.—
Comm. Prof. Vittorio Meneghelli	» 100.—
Avv. Guido e Irma Franceschinis	» 50.—
Ida Bianchini	» 50.—
Dott. Michelangelo Pasquato (seconda offerta)	» 25.—
Guido Bianchini	» 20.—
Convitto Marco Foscari	» 100.—
Famiglia Luisa Vianello Chiodo	» 30.—
Assicurazioni Generali di Venezia	» 500.—
Gr. Uff. Mario Baldin	» 100.—
Società Adriatica di Elettricità	» 1000.—
Prof. Giovanni Bordiga	» 200.—
Rag. Francesco Giudica	» 50.—
Porto Industriale di Venezia	» 1000.—

Piero Granziotto	L.	50.—
Giuseppe Pellegrini	»	25.—
Prof. Ettore Tito	»	100.—
Arch. Gaetano Moretti	»	250.—
Dott. Giuseppe Carozzi	»	100.—
Vittorio Pica	»	100.—
Antonio Maraini	»	150.—
Romolo Bazzoni	»	150.—
Domenico Varagnolo	»	100.—
Elio Zorzi	»	50.—
L. Brosch	»	20.—
Giulio Baradel	»	50.—
Senatore Davide Giordano	»	200.—
Banca Commerciale Italiana	»	200.—
Aldo e Maria Pilastrini	»	50.—
Avv. Giulio Sacerdoti	»	100.—
Ugo e Maria Trevisanato	»	100.—
Umberto Bellotto	»	100.—
Pasquale Ferrari	»	100.—
Arturo Galvagno	»	25.—
Baldo Baldoni	»	50.—
Comm. Annibale Fiori	»	100.—
Cassa di Risparmio di Venezia	»	1000.—
Prof. Gregorio di S. Lazzaro	»	50.—
Gr. Uff. Giuseppe Guetta	»	100.—
Paolo e Nella Errera	»	100.—
Prof. Cesare Laurenti	»	50.—
Enrico Ratti	»	100.—
Dott. Pietro Olivotti	»	200.—
Banco di S. Marco	»	300.—
Elena Moresco	»	10.—
Credito Italiano	»	200.—
Opera Nazionale Balilla, Comitato Provinciale di Venezia	»	50.—
Consiglio Prov. dell'Economia di Venezia	»	200.—
Caffè Florian	»	20.—
Conte Giuseppe Volpi di Misurata	»	500.—

Milesi Alessandro	L.	50.—
Gerolamo Cairati	»	150.—
Pasqualin e Vienna	»	200.—
Comm. Luciano Barbon	»	200.—
Avv. Jacopo Moro	»	100.—
Dott. Alessandro Paganini	»	100.—
Cav. Uff. Francesco Garzia	»	50.—
Coniugi Bernach	»	50.—
Prof. Carlo Lorenzetti	»	30.—
Dott. Giovanni Cornoldi e figli	»	300.—
Dott. Milziade Baccani	»	50.—
Dott. Emilio Menegozzi	»	100.—
Prof. Pietro D'Alvise	»	100.—
Senatore Ugo Scalori	»	100.—
Famiglie Locatelli e Gabrielli	»	100.—
Prof. Vincenzo Vianello	»	100.—
Prof. Giovanni Balella	»	100.—
Prof. Luigi Armanni	»	50.—
Dott. Prof. Romeo Cavazzana	»	50.—
Banca Popolare Coop. An. di Novara	»	300.—
Senatore Adriano Diena	»	150.—
Dott. Anselmo Guaita	»	25.—
Prof. Avv. Roberto Montessori	»	100.—
Prof. Avv. Rosalbino Santoro	»	20.—
Prof. Mario Filipetti	»	50.—
Dott. Antenore Marini	»	30.—
Dott. Guido Alverà	»	100.—
Provveditorato al Porto di Venezia	»	500.—
Banco di Roma	»	100.—
Prof. Francesco Saporetti	»	5.—
Dott. Giulio Marcon	»	50.—
Gr. Uff. N. H. Vittorio Galanti	»	100.—

RELAZIONE
DEL R.° COMMISSARIO DOTT. DAVIDE GIORDANO
SENATORE DEL REGNO
SU L'ANNO ACCADEMICO 1928-1929

Potrà parere singolare una inaugurazione di anno accademico senza gli scolari, ma i loro fischi che salgono dal cortile fanno intendere come essi piuttosto che essere presenti con dignità, preferiscono essere assenti: e perciò quella di oggi sarà meno disturbata di quella dello scorso anno, che vide però puniti i disturbatori principali.

In un recente discorso S. Ecc. BENITO MUSSOLINI pronunciò superbe parole non solo « a sfida », come Egli volle limitarsi a dire, ma a confusione « di coloro i quali da molti, sia pure gravi sintomi, prevedono un'eclissi dello spirito, che sembra ormai rivolto soltanto a conquiste di ordine materiale ». Tra tali sintomi era il discredito in cui taluno voleva porre le feste dello spirito — ed è lo sciopero odierno degli studenti — con cui periodicamente si inizia, con inaugurazione solenne, l'anno accademico degli studi. Solennità di inaugurazione che appare invece aumentata dalla parola del Duce, frequente e severa ammonitrice che l'Italia sarà grande se i corpi forti degli Italiani saranno retti da menti colte e poderose.

E nell'iniziare questo nuovo anno di studi, possiamo affermare che il nostro Istituto non ha tradito in quello decorso la sua missione, come dimostrano nella apparente monotonia, ma convincenti, le cifre, che sto per riferire.

Le iscrizioni nell'anno accademico 1928-1929 ammontarono ad 825, superando così di 89 le 736 dell'anno precedente; ed esse appaiono già bene avviate per quest'anno, nel quale tuttavia dobbiamo logicamente ritenere saranno inferiori di numero a quelle dell'anno precedente, poichè l'apertura di un Istituto di studi affini a Bologna ci toglierà naturalmente buona parte del contributo cospicuo che dava l'Emilia alla nostra popolazione scolastica. La quale popolazione scolastica fu rappresentata lo scorso anno da 516 iscritti alla Facoltà di Scienze economiche e commerciali, 74 alla Sezione di magistero per la Ragioneria, 70 a quella di economia e diritto, 91 a quella di Lingue straniere, e 74 alla Sezione Consolare. Di tali studenti 98 appartengono alla città di Venezia, mentre provengono 223 dalla terraferma vicina, 25 dalla Venezia Giulia, 37 dalla Tridentina. Altri 76 ci vengono dalla Lombardia, 30 dal Piemonte, 8 dalla Liguria, 75 dall'Emilia, 19 dalla Toscana, 35 fra Marche, Umbria ed Abruzzo; 14 vengono dal Lazio, 70 dalle provincie meridionali; un buon nucleo, come è ormai consuetudine di cui ci allietiamo, cioè 68 dalla Sicilia, 14 dalla Sardegna e 3 dalla Dalmazia. Dall'estero convengono alla nostra Scuola 27 studenti, 15 dei quali italiani, la cui famiglia risiede all'estero: stranieri sono gli altri 12, 1 francese, 2 svizzeri, 2 austriaci, 2 ungheresi, 2 greci, 2 jugoslavi, ed uno dalla Turchia europea.

Nella sessione autunnale di esami, che chiudeva l'anno accademico 1927-1928, ma era ancora aperta quando si inaugurò l'anno 1928-1929, si sono presentati 772 studenti, i quali complessivamente sostennero 5218 esami speciali. E nella prima sessione dell'anno accademico 1928-1929 si presentarono 849 studenti, per sostenere 7720 esami. Occorre appena avvertire, tanto il fenomeno ormai si ripete, che se il numero

degli studenti che si presentano agli esami supera quello degli iscritti, ciò è dovuto agli esaminandi che vengono cimentarsi alla prova in ritardo, essendo già fuori corso.

Dal Novembre 1928 al Luglio 1929 si ebbero 111 Lauree, delle quali 63 per la Facoltà di Scienze Economiche Commerciali, 12 per la Sezione Consolare, 11 della Sezione di Magistero per la Ragioneria, 9 per la Sezione di Magistero per l'Economia e Diritto, e 16 per la Sezione delle Lingue estere. E non voglio tacere avere notato con soddisfazione, che parecchi laureandi, ed in particolar modo tra quelli della Sezione Consolare, sostennero Tesi ispirate alla direttiva del Regime, con felice e chiara comprensione di questo.

Dodici fra i laureati si segnarono perchè conseguirono la Laurea coi pieni voti assoluti, e inoltre due, i Dottori MASIA MASSENZIO e TENDERINI DIONISIO, riportarono anche la lode.

Di particolare soddisfazione è il pensiero che nessuna perdita, nè di professori, nè di studenti, è venuta a conturbare di lutti il passato anno accademico.

Un pensiero di mesta gratitudine, per il lavoro a lungo qui fedelmente adempiuto, quale Segretario generale dell'Istituto, va alla memoria del Cav. DEMETRIO PITTEI, che nel febbraio 1929 andò a raggiungere i figli donati alla Patria in guerra, dopo che da un anno soltanto aveva ottenuta la pensione regolamentare.

* * *

Un anno fa, segnalavo come la Biblioteca dell'Istituto fosse ormai ricca di 48086 volumi. Possiamo oggi annoverare fra acquisti e doni, un aumento di 1025, che porta il nostro patrimonio librario a 49111 volumi, dei quali durante l'anno,

1396 furono dati a prestito e 10100 vennero consultati nella sala di lettura.

E poichè la produzione di opere tecniche pertinenti alle materie che si insegnano nell'Istituto è all'estero ed in Italia cospicua, (e confidiamo anche rispondente ai fini per essere proficua) è notevole la richiesta di nuovi libri per parte di docenti, specie delle Sezioni di magistero, onde è importante il sacrificio imposto al bilancio della Scuola, che cerca mantenersi al corrente con le produzioni di qualche valore intrinseco (essendo sempre alto il valore librario!) perchè agli studenti non venga meno la facilità di consultare le pubblicazioni recenti. In tale spesa ci fu di valido aiuto il generoso concorso dei Consigli Provinciali dell'Economia della Regione.

* * *

Accennai, nella relazione dello scorso anno, alla probabile perdita di che era minacciato il nostro Istituto, per il passare ad altri di due valorosi insegnanti: il Professore GINO ZAPPA, titolare della cattedra di Ragioneria, trasferito all'Università Commerciale « Luigi Bocconi » di Milano, ed il Professore FELICE VINCI, titolare di Statistica trasferito a Bologna. Questi, che ha tenuto l'incarico durante lo scorso anno, si distacca ora completamente dalla Scuola, per la quale gli impegni che lo vincolano nella nuova residenza, non gli consentono continuare a coprire l'incarico. Dal prof. ZAPPA invece abbiamo ottenuto la promessa, di che gli siamo grati, di conservare almeno per quest'anno accademico 1929-1930 l'incarico dell'insegnamento della Ragioneria, sulla cui importanza per la Facoltà di magistero, non ho bisogno di insistere. Quanto

poi all'insegnamento della Statistica, il Consiglio accademico ne offriva l'incarico al prof. GAETANO PIETRA, dell'Università di Padova, che ha cortesemente accettato.

Per l'Economia politica fu affidato l'incarico al prof. Avv. ALDO CROSARA, pure dell'Università di Padova, per il biennio di corso magistrale: mentre pel corso generale fu confermato il prof. de PIETRI-TONELLI, del nostro Istituto.

Il « Diritto Corporativo » che fu, se non creato, certamente attuato su salde basi di dottrina e di pratica dal Regime, parve subito imporsi quale indispensabile materia di insegnamento al nostro Istituto: ed appena se ne ebbe la affermazione nella vita nazionale, il prof. LODOVICO BARASSI si era sobbarcato, due anni or sono, ad illustrarlo con dotte lezioni, che gli uditori non hanno dimenticato.

Nello scorso anno annunciavo come l'Avv. PIETRO MARSICH, ardente Capitano nelle lotte del fascismo nel suo periodo iniziale ed eroico, avrebbe dettato con la competenza e la passione, che gli conoscevamo, un corso organico su tale materia. Egli non potè, ahimè! dare inizio al corso vivamente atteso: lo spirito ardente e forte evase dal fragile involucro, che egli aveva portato e costretto a faticose e per lui eccessive battaglie.

Nell'angoscia della perdita dolorosa, ci ricordammo però come Venezia possedeva un uomo degno, dotto e probo, il cui valore se non scemava pel nostro cuore la perdita del MARSICH, assicurava la nostra mente che il « Diritto corporativo » avrebbe avuto tuttavia un commentatore ed interprete pari alla fama della Scuola. AMEDEO MASSARI, vi ha dimostrato con che mente, acume e dottrina egli sappia esporvi, come cosa per lungo uso sperimentata, una scienza nuova: ed a giusto riconoscimento di tali doti di insegnante, un decreto ministeriale gli ha

confermato per quest'anno l'incarico di tale insegnamento, che per essere pubblico, attrarrà senza dubbio uditori anche non iscritti all'Istituto, il quale pertanto potrà farsi centro di diffusione del nuovo Diritto, a profitto della cultura nazionale, della quale, come dissi in principio, tanto si preoccupa il Regime.

* * *

Il numero così grande di esami nelle cifre esposte, dà una idea della somma enorme di lavoro speso dai professori preposti all'insegnamento di tante materie. Ad essi tutti va la gratitudine della Scuola, da cui prendono, ed a cui danno fama. Unico cambiamento, oltre a quelli già ricordati, abbiamo in ciò che il prof. FRANCESCO CARNELUTTI, incaricato di Diritto commerciale, ha tenuto da solo, con valore e col consueto disinteresse, il corso di lezioni, avendo rinunciato alla collaborazione antecedentemente avuta dal prof. AGEO ARCANGELI di Bologna, impedito dal continuarla perchè chiamato ad alti doveri politici.

* * *

Come negli anni precedenti, le borse di studio in onore degli studenti di Ca' Foscari morti in guerra, vennero anche nello scorso anno 1928-1929 assegnate secondo le disposizioni regolamentari della Fondazione, a studenti che frequentino la Scuola.

Col 1° Luglio 1928 il nostro Istituto era passato dalle dipendenze del Ministero dell'*Economia Nazionale* a quello della *Pubblica Istruzione*, oggi *Educazione Nazionale*. Ora

poi, dalla competenza della Direzione Generale della Istruzione Tecnica Professionale, passò alla giurisdizione della Direzione Generale dell'Istruzione Superiore, con sanzione più appariscente perciò della sua struttura ed essenza di vero Istituto universitario.

* * *

Il tempo urge; e vorrei concludere, ma non devo tacere di talune manifestazioni, che se non appartengono alla regolare vita didattica dell'Istituto, le stanno tuttavia in margine.

Oltre alla parte attiva presa da varî professori a Congressi scientifici svolti durante le vacanze, piace ricordare che al Congresso Internazionale degli alti studi Commerciali tenuto in Amsterdam, il Ministero della Educazione fu rappresentato dal nostro professore PIETRO RIGOBON.

Come negli anni precedenti anche, con una affluenza di uditori ed efficacia di insegnamenti varî e di attrazioni, che a noi pare corrano da sè e senza difficoltà, ma sono fatica silenziosa dell'On. Professore PIETRO ORSI, si tennero nella nostra sede, con un discorso inaugurale del Senatore GIOVANNI GENTILE, quei *Corsi di cultura per stranieri e connazionali*, che l'Istituto Interuniversitario Italiano ha disciplinati e coordinati, poichè si erano affermati ormai in varie sedi, per iniziative di varie città, tra le quali appunto primeggiò Venezia.

Più intimamente connessa alla vita del nostro studio, fu l'*adunata nazionale* che questa stessa Aula vide il 1° Maggio di quest'anno, *dei Dottori e dei Laureandi commercialisti*. Prima adunata nazionale, perchè manifestazione anch'essa del nuovo spirito, per cui la esperienza dei veterani si cimenta all'entusiasmo dei neofiti; ed a quelli scema lo sconforto delle

disillusioni e cresce l'ardore al lavoro : ed a questi dovrebbe procurare maggior saggezza e praticità di metodo e di indirizzo. Codesta adunata, riuscita bella di per sè, fu magnifica per la funzione ad essa abbinata, della inaugurazione del busto al fascista, nostro Scolaro, FRANCO GOZZI. Vibra ancora nell'animo nostro il fremito che in quel giorno vi fecero passare coi loro discorsi il Segretario del Gruppo Universitario Fascista, Dott. MARINO, che seppe trovare gli accenti patetici, che commuovono e che voglio per dovere storico ricordare, anche se il fatto di oggi di tanto stona dalla parola di quel giorno : e il Podestà di allora, Conte ORSI, con le parole eloquenti di salda fede, e S. Ecc. AUGUSTO TURATI, con la sua orazione travolgente ed incitatrice.

E chi oggi entra nel recinto merlato di questo vecchio Palazzo de' *Foscari*, tosto si accorge che il vero baluardo non è nella materiale pretesa delle mura ; il marmo di FRANCO GOZZI nel cortile, la Lapide agli Studenti Caduti nella grande guerra, in cima alla Scala d'onore, ammoniscono che se qui faticano i giovani intelletti per prepararsi alle opere della pace, — anche malgrado ingiustificate ed inspiegabili eclissi di coscienza — bolle nel cuore un sangue impetuoso, pronto a versarsi quando alcuno voglia impedire l'ambito perfezionamento od il giusto godimento di tali opere, tanto se la prepotenza venga in campo aperto da coloro che riconoscono e servono loro patrie alla nostra nemiche, che in vili agguati da criminali senza patria.

« IL CAMPO E L'INDIRIZZO
DELLA GEOGRAFIA ECONOMICA »

LETTURA INAUGURALE

DEL PROF. LEONARDO RICCI

Dappoichè alle mie modeste forze dal Consiglio Accademico fu conferito l'onorifico incarico di rivolgervi la parola in questa fausta cerimonia iniziale dell'anno scolastico, piuttosto che trattare qualche argomento particolare, ho ritenuto fosse opportuno e quasi doveroso da parte mia intrattenervi sul programma di studio della scienza che professo, cercando di formularne alcuni criterî fondamentali e qualche fattezza specifica entro il quadro delle scienze geografiche. Quadro pressochè sterminato — come è ben noto e non è il caso qui di dilungarsi a chiarire — in quanto, oltre a studiare l'intero orbe terracqueo, toccando per gli immancabili rapporti anche i più lontani spazi celesti, si estende, quasi senza limite di materia, a occuparsi dei più svariati oggetti, esseri, attività che sulla Terra si riscontrano, per compiere il suo intento, che è precisamente l'accertamento e l'esplicazione della distribuzione spaziale dei singoli elementi presi in considerazione.

So bene che all'udire enunciata quest'affermazione di sterminatezza i più dei non geografi non possono trattenersi dal pensar subito quanto sia vezzo comune dei cultori di qualsiasi disciplina, per un'inevitabile piega del loro spirito, di veder ingrandita la portata della loro branca di studio, onde il geografo, non meno del naturalista o del matematico o dello storico o del giurista e via dicendo, considera rispettivamente

la geografia o le scienze naturali o la matematica o la storia o le istituzioni giuridiche ecc. come la trafia necessaria alla comprensione e all'applicazione di tutto quanto è oggetto di speculazione mentale e norma di pratica azione.

Ebbene oserei quasi dire — non appaia presunzione — che per nessuna scienza quest'esagerata opinione dei suoi cultori è meno ingiustificata che per la geografia: non certo nel senso che attraverso di essa sia veramente assimilabile e reso applicabile tutto lo scibile umano, poichè essa non basta da sola a costituire una elevata coltura che non sia unilaterale e incompleta, nè essa ha d'altronde il vero carattere di scienza di applicazione pratica immediata; bensì nel senso che la geografia ha una così larga parte, diretta e più sovente indiretta, in ogni ramo dell'umana attività, sia materiale, sia spirituale (a mo' d'esempio negli affari commerciali come nella stessa letteratura, nella più corrente pratica agricola come nell'alta politica... ecc.), che la sua imperfetta valutazione e, peggio, la sua ignoranza rendono monca e inefficace qualunque anche vasta e approfondita dottrina e abilità in tutti gli altri campi del sapere e dell'operosità umana.

Scienza necessaria, insomma, se pur non totalmente sufficiente, e che per la sua universalità fu sempre variamente ritenuta dai suoi stessi cultori. Cosicchè, per rifarci alle fonti, apparve ad Erodoto essenzialmente ausiliaria della storia, mentre Strabone, il sommo geografo dell'antichità, precorritore per molti punti di vista dei tempi nostri, con più ampia veduta, la concepì come scienza descrittiva dei varî paesi con l'intento di chiarire le condizioni degli abitanti, e Plinio vide in essa e accentuò il solo lato naturalistico, ed Eratostene e Tolomeo la trattarono come disciplina cartografica con fondamento essenzialmente matematico.

Come si vede, fin dal suo nascere, in rapporto con la molteplicità delle sue fonti e aderenze, si manifestò la natura assai comprensiva della geografia, che in tempi di bassa cultura la fece degenerare in una semplice raccolta di notizie, le più svariate, raccolta farragginosa e priva, di fatto, di consistenza organica (quale del resto la concepiscono tuttora la maggior parte dei profani), da cui solo a Rinascimento avanzato risorse a nuova vita, acquistando forma e personalità di esistenza autonoma.

Non intendo qui certo passare in rassegna le vicende del concetto che della geografia ebbero i suoi cultori nel corso dei secoli. Solo mi premeva rilevare quanto sia antica la impronta dualistica, che la fece ondeggiare ora verso le scienze sociali e storiche, ora verso le scienze fisiche e naturali, a seconda che prevaleva l'influenza dei progressi che si andavano compiendo nell'uno o nell'altro dei due gruppi di scienze, e rammentare la vivace discussione, vera battaglia scientifica, iniziatasi nella prima metà del secolo XIX tra i fautori dell'indirizzo naturalistico e quelli dell'indirizzo storico. Controversia che durò più di mezzo secolo e in un certo senso rimase aperta e non fu risolta del tutto — come non poteva esserlo — con la vittoria dell'uno o dell'altro, ma risultò invece composta quando poté chiarirsi l'equipollenza dei due fattori nella reciproca integrazione e stabilirsi un accordo di armonico equilibrio, frutto peraltro ben più dell'evolversi delle conoscenze e della organizzazione raziocinatrice del pensiero umano che non delle interminate discussioni metodologiche. Delle quali del resto è riconosciuta ormai quasi da tutti la pratica sterilità in quanto, ragionando sul contenuto e i limiti delle varie scienze o branche di scienza, tendano a fissare tra l'una

e l'altra rigide frontiere e quasi a interdire il passaggio ai cultori di questa nel campo di quella.

Di fronte all'odierna concezione dell'unità della scienza, conseguenza immediata dell'unità della vita e del pensiero umano, le disquisizioni in parola tornano proficue invece se si ispirano allo stesso principio pratico ed efficiente secondo cui in un'officina si discute, per attuarla, intorno alla migliore suddivisione del lavoro, sulla collaborazione più efficiente secondo la legge del minimo sforzo.

In un simile ordine di idee presenta un netto rilievo la posizione singolare in cui trovasi la geografia. Una volta che sia definito suo compito il « descrivere la superficie della Terra e localizzare su di essa tutte le forme, gli esseri, i fenomeni fisici e umani e metterne in luce le scambievoli relazioni di causalità in quanto risultino dalla distribuzione spaziale », è implicitamente affermato che la geografia è scienza che vive col contributo di tante altre, da potersi dire che l'elenco delle scienze sue ausiliarie le comprende tutte. Ma del pari illimitato è l'elenco delle discipline a cui essa è chiamata a collaborare, e il contributo che essa porta è di natura diversa da quello che riceve. Si tratta di un vero scambio: uno scambio di fatti contro idee e di idee contro fatti. Così una ricerca geografica studia un problema sugli elementi di fatto forniti da altre scienze, e da queste classificati secondo i principî teorici e i metodi loro peculiari. Il geografo per parte sua, applicando i propri metodi di indagine, perverrà a conclusioni che volta a volta confermano o modificano o infirmano quelle che le altre scienze hanno ottenuto seguendo la loro specifica via. Reciprocamente, ad opera delle altre scienze, l'identico processo si svolge in direzione inversa in confronto con la geografia.

Si è parlato di un metodo geografico: evidentemente questo non si identifica coi fatti geografici. Ecco dunque appena appianato un dualismo sorgerne un secondo, che non sarà affatto l'ultimo, poichè anzi, facendoci a ricercare l'indole e i caratteri delle attività geografiche, constateremo appunto una catena ininterrotta di dualismi.

Qui intanto il dualismo è tra geografia-dottrina e geografia-metodo, e non è un contrasto isolato perchè trova riscontro in quello che esiste, per esempio, tra statistica-materia e il metodo aritmetico che dalla statistica prende il nome.

Ma, se vi ha un metodo geografico, in che cosa esso consiste? E, si dirà, come è applicato alle varie, ben note, branche della geografia, così disformi di origine e di finalità, che vanno dalla geografia astronomica alla geografia fisica, alla geografia botanica e zoologica, alla geografia umana (o antropogeografia) con tutte le sue ampie divergenti sottobranche?

Prima di rispondere a questa domanda avvertiamo anzitutto che le suddivisioni testè accennate ammettono un raggruppamento in due sole più comprensive: un gruppo fisiogeografico e uno biogeografico; e che inoltre, al di fuori e al di sopra di queste, ha un peso non meno grande l'altra dualistica distinzione metodica tra la considerazione d'insieme della geografia generale, che ha compito esplicativo e procedimento analitico, e quella particolare della corografia, che ha compito descrittivo e procedimento sintetico.

Ma poi — per arrivare direttamente a quello che è uno dei nostri intenti di oggi, saltando ogni minuziosa riesposizione di nozioni elementari da tutti risapute in argomento — la fondamentale, forse, fra tutte le suddivisioni della geografia è un'altra ancora. Fondamentale è la distinzione tra una geografia *pura*, speculativa, di carattere strettamente culturale,

filosofico, se così si vuol chiamare, mirante all'accertamento della verità assoluta, della verità teorica, e una geografia *applicata*, che potrebbe chiamarsi pratica, insomma una geografia utilitaria, rispondente a una tendenza che solo in limitata misura può ritenersi patrimonio comune di tutta l'umanità, scarseggiando essa negli stadi meno evoluti (ove se mai presenta l'impronta dell'istinto incosciente) e in razze spiritualmente diverse dalla nostra. Una tendenza che è la ragion prima, per la sua vivacità fattiva, della indiscussa preminenza di fatto nel mondo attuale della civiltà occidentale in confronto con le civiltà orientali come la cinese e l'indiana, le quali ultime vediamo infatti, mutando l'indirizzo originario, far tesoro ogni giorno più dei risultati, e anche appropriarsi i metodi della scienza applicata occidentale.

Se per geografia applicata intendiamo in sostanza quella che considera la Terra dal punto di vista speciale dei vantaggi molteplici che l'uomo ne trae o può ritrarne e in prima linea la Terra in rapporto ai bisogni materiali dell'umanità — base necessaria anche dei bisogni di ordine superiore — non è chi non veda come con essa possa identificarsi la geografia economica concepita nella sua più vasta, che è anche la più razionale, accezione. Per altri la geografia economica è considerata come un ramo, sia pure il più importante, della geografia umana (o, per usare della espressione ratzeliana, dell'antropogeografia pura), accanto alla geografia demografica, alla geografia politica, alla geografia della civiltà e via dicendo. Ma una simile concezione — ancorchè affermata (afferмата, veramente, piuttosto che rigorosamente seguita) da trattatisti di grande valore quali il Friedrich — appare ingiustificatamente restrittiva, e tale da condurre, se non proprio ad isolare, a tener distinta la complessa e multiforme vita economica dell'uma-

nità da molti aspetti del mondo in cui vive e di cui vive, relegando la considerazione di questo in un piano accessorio e con funzioni quasi occasionali.

Accettando invece la concezione più larga, riconosceremo che tutti i rami della geografia vivificano di contributo prammatico e dottrinale il campo della geografia economica, il quale potrà quindi definirsi l'applicazione integrale di tutta la geografia (con particolare riguardo alla geografia umana) a beneficio del commercio, quando questo termine commercio sia inteso nel suo significato più comprensivo.

Compito specifico della geografia economica si delinea insomma la considerazione esplicativa del quadro economico del mondo attuale, sia nelle sue condizioni di *produzione*, sia in quelle del *traffico*, sia in quelle del *consumo*, onde da questi tre tipici momenti prendono impronta e nome le maggiori branche in cui si suddivide, di : *geografia della produzione* dei beni (merci), comprendente anche la loro rielaborazione industriale ; *geografia delle comunicazioni*, cui spetta la qualifica di *geografia commerciale* propriamente detta in quanto vie e mezzi di trasporto e punti di sosta e di convergenza e irradiazione (mercati) sono trattati nell'effettivo loro impiego per le varie operazioni degli scambi e dei traffici ; e *geografia dei consumi*, vale a dire del vario grado di impiego e godimento dei beni economici.

Non è certo il caso di dilungarsi qui intorno alle ora accennate e alle minori suddivisioni della geografia economica e alle sue particolari aderenze con le singole branche della geografia pura e con la statistica, alla quale ultima accenneremo più avanti.

Non può tacersi peraltro che con due scienze particolarmente essa viene ad aver rapporti di reciproca connessione : con la merceologia, da cui ritrae copia di nozioni tecnologiche es-

senziali, che essa ricambia con indicazioni, le quali sono il necessario complemento di quelle agli effetti della utilizzazione dei prodotti; e con la economia politica, da cui riceve luce di concezioni teoriche basilari, per fornirle in cambio la esemplificazione dimostrativa delle concezioni stesse, per quanto riguarda il presente, come la storia economica ne rifornisce per quanto riguarda il passato.

È doveroso inoltre rammentare che a sistematico sostegno del nostro studio la geografia pura, anche senza uscire dal proprio ambito, rivendica l'originalità di una teoria propria, felicemente concepita, e della quale, per ora, nulla di meglio è stato escogitato. Alludo alle idee del Ratzel, il fondatore dell'antropogeografia, secondo il quale la base geografica di tutto lo sviluppo economico e civile dell'umanità può riassumersi nella formula della *lotta per lo spazio*, beninteso se tale spazio si concepisce non come una pura designazione geometrica, bensì come un'entità avente caso per caso determinati caratteri geografici che occorre definire.

In accordo con questa teoria, raccolta e caccia, allevamento del bestiame, agricoltura nelle forme via via più evolute, industria e commercio, rappresentano altrettanti stadi (successivi se si considera lo svolgimento storico degli avvenimenti per un singolo popolo, ma contemporanei se si considerano, come è il caso della geografia economica, gruppi umani di paesi diversi nella stessa epoca) della conquista dello spazio, intesa non tanto come occupazione di spazi nuovi quanto come capacità delle varie società umane, sia di utilizzare in misura sempre maggiore lo spazio su cui vivono intensificando lo sfruttamento delle risorse naturali, sia per vivere sempre più accentrate e con maggior numero di uomini in spazi ristretti. Il commercio vero e proprio, poi, di cui la espressione geografica

sono essenzialmente le vie (comprese le comunicazioni del pensiero che sono il complemento di quest'ultime) rappresenta la maggior vittoria dell'uomo sullo spazio, vittoria tuttora parziale, ma sempre in via di progressivo completamento.

* * *

Per ritornare al metodo geografico, quando si ponga mente alla funzione essenziale così della geografia pura, come della applicata, che è l'indagine spaziale, cioè lo studio della distribuzione dei fenomeni, risulta chiaro come nei varî rami della geografia esso ha, nelle grandi come nelle minori linee, più ragioni di unità e di omogeneità che di spiccate differenziazioni.

La mentalità del geografo, lo spirito geografico metodico, chi ben rifletta, sono sostanzialmente gli stessi in tutti i settori della scienza, perchè in tutti è portato agli stessi caratteristici concetti di considerare di ogni oggetto la posizione nel campo dell'intero mondo terrestre (considerazione ologica) e di perseguire la ricerca dell'ubicazione per lumeggiare le fattezze dell'ambiente, rilevando in particolare la coesistenza, cioè la associazione spaziale dei fenomeni, dalla quale assurgere alla constatazione e previsione delle connessioni genetiche.

Ora quello che è il metodo o, se vogliamo precisare, l'artificio metodico più squisitamente geografico, il cui impiego è il più generale e il più fecondo in tutti i rami della geografia (e in misura rilevantissima nella geografia economica) è il metodo *cartografico*.

Pensiamo che per il geografo la cartografia non è soltanto quello che è per es. per le scienze naturali la figurazione degli animali e delle piante o per la tecnica il disegno di una mac-

china o di un apparecchio, ecc. ecc., cioè un mezzo comodo per sostituire gli originali che non si hanno sottomano, ma che si possono trovare a disposizione rispettivamente in musei ed officine. Per il geografo la carta geografica è ben più, è il mezzo unico a disposizione per osservare nel suo insieme e nelle giuste proporzioni una parte grande o piccola della Terra, mentre è risaputo che per visione diretta la frazione di superficie terrestre percepibile da qualsiasi punto eminente del suolo e anche dai più alti punti dell'atmosfera raggiunti con aerei è sempre estremamente ristretta e deformata e osservabile incompletamente e soltanto nel suo aspetto esteriore e momentaneo. Tanto vivo il bisogno di figurazioni ridotte («in pianta»), il bisogno insomma di carte geografiche fu sentito fin da epoca remota, che si può dire la geografia vera e propria cominciò come saggio di una carta geografica del mondo.

Del resto è così universalmente riconosciuta questa funzione della carta geografica di fare da tramite insostituibile tra la superficie terrestre e lo studioso di essa, che dal pubblico anonimo se ne trasse lo spunto per la qualifica del geografo come « colui che non sa vedere, pensare e ragionare che attraverso la carta geografica ». La definizione, inutile il dirlo, ha sapore caricaturale, ma questo non significa che sia del tutto fuori della realtà, se è vero che la caricatura felice — spesso più efficace di tanti altri modi di esposizione o di richiamo dell'attenzione — ha le funzioni di una esagerata sottolineatura di una fattezze saliente, alterandola in quantità piuttosto che deformandola in qualità.

Comunque poi, a chiarimento delle funzioni della carta geografica, meritano di esser riportate le parole del Petermann, sommo cartografo e benemerito fautore di studi geografici: «Lo scopo ultimo e il risultato finale di tutte le esplorazioni geo-

grafiche, di tutti i viaggi di scoperta, di tutti i rilevamenti geodetici e topografici ecc. ecc. è in prima linea la rappresentazione esatta della superficie del globo: è in altri termini il disegno delle carte ». La sentenza è pesata, ma mette conto di rilevare ch'essa non qualifica la carta come risultato ultimo della geografia. Se mai è il risultato ultimo della fase di raccolta e coordinamento dei dati di una ricerca geografica. La carta risulta quindi anche prezioso quanto necessario aiuto alle indagini originali, fin da quando, sull'esempio dell'Humboldt (che primo ideò le isoterme e le altre figurazioni di analogo tipo), fu aperto il campo alla rappresentazione cartografica di dati numerici, sostituendo a concezioni astratte percezioni geometriche, e fu con ciò offerto al pensiero un vero e proprio strumento nuovo, lo strumento che permise di rilevare tra i diversi oggetti terrestri legami fin allora ignorati e di metterli chiaramente in luce.

Ma per la trattazione e l'esposizione delle condizioni geografiche di un paese o della intera superficie terracquea, come per lo stesso studio elementare o intensivo della geografia la carta diventa il punto di partenza, non la meta, non la produzione definitiva.

È trafilata necessaria al segno che soltanto da essa, non dal suolo direttamente, ricaviamo la maggior parte delle misure, il cui grado di esattezza resta quindi proporzionato al grado di perfezionamento cartografico. Ma rammentiamo che essa da sola è ben lungi dal costituire tutta la geografia e quindi esige a complemento una trattazione illustrativa dei fenomeni e dei loro rapporti, senza di cui il compito, fondamentale esplicativo, della scienza, non può esser raggiunto nella sua integrità.

* * *

All'infuori del metodo generico della geografia, un punto essenzialissimo da chiarire, è quello che riguarda i contatti e le interferenze della geografia e della statistica. Le due discipline, modernamente e razionalmente concepite, hanno un' analogia duplice natura, come fu già accennato. E anche per tal motivo non possono mai considerarsi lontane e nemmeno disgiunte. Ma, pur procedendo vicine e porgendosi continuamente reciproco aiuto, battono vie differenti e rispondono a due diverse tendenze scientifiche, che non consentono loro di fondersi.

Dal punto di vista della geografia, e più particolarmente della geografia applicata, è il caso di esaminare quanto siano utilizzabili i dati e i procedimenti della statistica e con quali cautele modificatrici si potrà incorporarne i risultati nella geografia economica.

Va da sè che alcune delle valutazioni statistiche d'insieme, come le aree degli stati e il numero dei loro abitanti, ecc. vertono su oggetti di natura spiccatamente geografica. Ma altre, riguardanti, per esempio, le finanze pubbliche, come il valore delle entrate e uscite nel bilancio dello stato o l'importo del debito pubblico, e simili, sono di carattere esclusivamente economico e accolte nelle trattazioni, o meglio nelle esposizioni geografiche per un tal quale eccesso d'ospitalità, contro i cui pericoli metodici non è da oggi che cultori della geografia lanciano l'allarme. Già tre quarti di secolo addietro, infatti, il De Candolle, a cui si deve, come è noto, la prima sistemazione razionale della geografia botanica, giustamente ammoniva: « si dà oggi alla geografia uno sviluppo esagerato ed incomodo col trattare di tutti gli argomenti di tutti i paesi. La cosa è allettante perchè i fatti fisici, naturali, storici, poli-

tici, religiosi, economici si sono sempre manifestati in qualche paese. Ma questo, che è uno dei modi di disporre in ordine i fatti noti, è giustificato solo quando i fatti sono legati particolarmente alla località. Senza di ciò, abbandonandosi troppo a un simil genere di ravvicinamenti puramente casuali, si perdono di vista i rapporti più intimi e più filosofici di molti fatti, si spezzettano scienze che hanno leggi più generali, alle quali lo studio dei fenomeni locali non permette di rimontare ».

Ritornando alle valutazioni statistiche globali, per quanto, specialmente allorchè sono espresse da numeri di molte cifre esse risultino sempre poco comprensibili, è impossibile farne a meno in geografia economica. Questa ha però a disposizione nel metodo cartografico il mezzo più efficace non solo per riconnettere i dati alla Terra, ma per renderli accessibili allo spirito mediante la comparazione.

Il canone fondamentale che le cifre hanno valore non tanto in sè, quanto perchè consentono il confronto di entità ignote con le entità note, è applicato altresì nella pratica di esporre i dati non isolatamente, ma inquadrati in tabelle, nelle quali, tra i molti, vengono a figurare anche elementi che siano famigliari al lettore e gli agevolino la rilevazione del rapporto di misura funzionando da unità.

Inutile insistere sulla necessità, anche per la geografia economica, come per tutte le discipline che ricorrono alla statistica, di attingere a serie di dati sicuri, copiosi, recenti, accessibili, omogenei. Quest'ultima circostanza, l'omogeneità nel grado di esattezza e nella data di rilevazione, che è in geografia forse la più essenziale perchè la sola che assicuri una razionale comparazione, è anche la più difficile a ottenersi per poco che l'indagine si estenda lontano (e in molti casi anche senza uscire dai limiti del nostro paese). Ma chi metterà a con-

fronto come del pari attendibili per es. le statistiche doganali italiane o svedesi con quelle cinesi o venezolane? Basti rammentare per la Cina la incertezza che verte perfino sul dato della popolazione mostrando tra le varie fonti ufficiali o quasi un divario (da 330 a 449 milioni) di oltre 100 milioni, cifra enorme in sè stessa e non meno rilevante se raffrontata al totale, di cui rappresenta il 25 o il 33 %.

Qui appare il contrasto usuale, anzi la vera inversione di criteri tra statistica e geografia, onde è precisamente essenziale per l'una quello che lo è meno per l'altra. In geografia economica l'accertamento esatto del *dove* il fenomeno si riscontra è il compito principalissimo, e pari importanza *non* ha la indicazione della misura numerica, che è invece l'intento precipuo della statistica. In rapporto con ciò è usuale in geografia economica l'arrotondamento dei dati, destinato non tanto a semplificarli rendendoli più facilmente ricordabili, ma piuttosto a metter in rilievo che la valutazione è approssimata, non esatta, e l'ordine di grandezza dell'approssimazione è espresso dall'ultima cifra significativa.

Ma soprattutto il criterio comparativo, non sarà mai ripetuto troppo, domina sovrano in geografia, il criterio di non dar peso a un dato numerico a sè stante nel suo valore assoluto, bensì di considerarlo nel suo quadro spaziale naturale, di ragguagliare per es. una produzione e alla superficie e al numero di abitanti che la forniscono, e ai bisogni (consumi) di questa definita collettività, e di confrontare tale produzione regionale con quella di altri spazî e altre collettività, e innanzitutto con la produzione e col consumo mondiale.

Un altro aspetto delle analogie e divergenze tra statistica e geografia è quella del calcolo e dell'impiego delle *medie*. Anche nel ramo della geografia matematica e fisica

si fa delle medie un largo uso. Per es. per giungere alla scoperta delle leggi di formazione, evoluzione e ripartizione del rilievo terrestre si applica il metodo generale della scienza delle collettività, e da una statistica di tutte le misure geodetiche e topografiche eseguite sul globo si giunge a ricavare e costruire la curva ipsografica che riassume la ripartizione verticale del rilievo subaereo e subacqueo. Del pari, notoriamente, tutti i fatti di distribuzione spaziale degli elementi meteorologici, tutto lo studio e la sintetica esposizione geografica comparativa dei climi poggia sull'utilizzazione di medie riassuntive innumerevoli serie di osservazioni strumentali.

Peraltro la geografia umana, e particolarmente la geografia economica è quella che è maggiormente attratta e trascinata a un impiego larghissimo di medie: medie di dati demografici, di produzioni unitarie, di utilizzazioni percentuali di suolo, di densità percentuale della rete di vie di comunicazione, ecc., e questo sia per le grandi unità territoriali sia per piccole regioni o piccolissimi distretti.

Orbene, nel comune intento della geografia e della statistica di studiare i fenomeni della vita dei popoli per trarne la cognizione delle leggi che li regolano, la geografia, strettamente legata al suolo, alla localizzazione, tende immancabilmente ad una funzione *descrittiva* del fenomeno nello spazio, a esporre particolareggiatamente il suo variare *da punto a punto*.

Per la concezione statistica all'incontro, come per la matematica, la media è la *risultante unica* di una data serie di grandezze, che *totalizza* rispetto a vaste collettività il suo studio in una sintesi numerica.

Usualmente poi, in rapporto con gli enti che la procurano, la rilevazione statistica si fa per unità amministrative, delle quali è ben raro possa dirsi corrispondano a regioni naturali,

o tali sono soltanto per qualche rispetto esteriore e mai o quasi mai sono regioni economicamente unitarie.

Di qui il compito della geografia economica di smistare le parti eterogenee di ciascuna entità amministrativa avente limiti convenzionali (provincia, stato, parte del mondo) per riattaccarle a quelle analoghe delle vicine e per determinare le *aree di diffusione* dei varî elementi considerati e fissare per ciascuna di queste il limite periferico, e, nello spazio racchiuso, precisare (se vi ha) il punto o i punti di massima e le aree di diradamento. In altre parole si tratta di definire la rispettiva *regione naturale* (intendendo questa qualifica come sinonimo di reale, esistente in natura), la quale, volta a volta, sarà una regione naturale climatica o agricola o demografica o industriale, e via dicendo.

Tale disamina sbocca nella figurazione complessiva della *zona*, raggruppamento geografico di aree affini, e nella concezione sintetica degli aspetti zonali. Qui ancora la geografia ha una propria fisionomia in quanto si occupa sostanzialmente dei fatti ordinarî, dei fatti correnti, non di quelli eccezionali. La specie arborea dominante in una regione ha ben maggiore interesse che la pianta rara e quindi l'aspetto complessivo della vegetazione, cioè il paesaggio vegetale, ben più che la varietà della flora, come il carattere usuale degli insediamenti umani e anche il tipo comune delle abitazioni (due fatti che sono sempre in stretta dipendenza dalle condizioni geografiche) interessano assai più che singoli edificî monumentali o centri di carattere eccezionale. E similmente, in un campo più specificamente economico, il rendimento generico, usuale, per ettaro della cultura del frumento di un paese importa assai più che il dato eccezionale della raccolta di una singola annata e di un singolo ettaro una volta tanto.

Ora nella considerazione di tal *fatto usuale*, di quello che diremo *il fatto normale per una regione* si ripresenta singolarmente opportuno l'impiego di medie in quanto esse in tal caso vengono a riferirsi non già ad un'area astratta ma reale, e geograficamente unitaria perchè omogenea. Si rivela in tal modo una equivalenza, se non identità, tra la concezione matematica della media e la concezione zonale della geografia economica, secondo cui questa raggruppa gli oggetti del suo studio. Concezione feconda di efficaci sintesi abbraccianti l'intera superficie terrestre con la classificazione sistematica delle forme (usuali) di attività delle collettività umane (popoli), e feconda altresì di tutti i concetti generali (leggi) della geografia applicata alla produzione, alla circolazione, ai consumi, non meno che ai varî rami della geografia pura.

Un'altra faccia del parallelo fin qui adombrato tra geografia e statistica riguarda le rappresentazioni grafiche.

Di natura totalizzatrice e quindi nettamente, esclusivamente statistica (e miranti sostanzialmente a rendere più accessibili per via visiva e più facilmente comprensibili i dati numerici) sono non soltanto i noti grafici a settore (o a quadrati, a cerchi concentrici ecc.), ma altresì quei cartogrammi per es. di produzione che, a fianco della figurazione degli stati del mondo, disegnano figure geometriche di dimensioni proporzionali all'intensità di una data produzione oppure che colorano le varie regioni con tinte di diversa intensità, ciascuna corrispondente a una categoria di grandezza, per es. della quantità di produzione media annua di una data derrata. Chi ripensi ad un simile cartogramma, fatto, per es. per il riso in Italia, che figura con la tinta più carica l'intera provincia di Vercelli dando l'impressione che la coltura del riso si pratichi fino al Monte Rosa, si rende conto che questa non è una vera carta di geo-

grafia economica. Per esser tale, cioè per rappresentare il fenomeno *dove* esso si produce, la figurazione, abbandonando gli artificiali aggruppamenti amministrativi, deve delimitare anzitutto l'area reale della coltura e in via subordinata ricorrere ai soliti artifici di punteggiature o tratteggi o colori per mostrarne il grado di intensità relativa, varia da punto a punto entro i limiti fissati. Canone fondamentale è insomma che la carta sarà veramente geografica se potrà eliminare o ridurre al minimo le medie ricavate da somme di misure riferentisi a *punti diversi dello spazio*, accogliendo invece con larghezza quelle che si ottennero esaminando il fenomeno anche in diversi istanti del tempo. Per queste il necessario complemento grafico misurativo, anche per la geografia, come per la statistica, la offrono le classiche figurazioni dei diagrammi cartesiani.

* * *

Variabilità nello spazio e variabilità nel tempo, ecco due caratteri essenziali dei fatti economici, i quali in realtà si presentano con una fisionomia multipla, non consentendo alla geografia di limitarsi esclusivamente ad accertarne la ripartizione e localizzazione senza occuparsi delle trasformazioni che di continuo subiscono. Non vi è entità collettiva umana (città, provincia, stato) le cui condizioni economiche non siano in movimento, più o meno rapido, ascendente o discendente, ma, può dirsi, ininterrotto. Dell'esistenza e dello stadio di tal movimento deve pertanto occuparsi la geografia, rilevandone il grado (e la conseguente precarietà dei dati statistici) e formulando la previsione che dal passato può trarsi per l'avvenire, almeno a breve scadenza, finchè, cioè, anche a prescindere da avvenimenti storici esteriori, non intervengano circostanze (inno-

vazioni di colture, trasformazioni tecniche ecc.) che possano accelerare o rallentare il ritmo economico dei paesi, spostandone i centri o comunque modificando quei mercati di produzione, o di assorbimento, o di distribuzione, il cui studio (riguardo s'intende alla posizione che occupano e alle funzioni che vi compiono e alle modalità della loro vita economica) resta sempre una delle linee dorsali di una trattazione di geografia economica che abbia intenti di pratica applicazione.

Ma la *situazione* ove si esercita una determinata forma di agricoltura, sorge uno stabilimento industriale, passa una via, si raduna una grande fiera, resta sempre per la geografia l'elemento essenziale, l'elemento fisso e durevole, in nome del quale i fatti economici sono presi in considerazione, anche se per i loro caratteri possano apparire indipendenti dalle condizioni dell'ambiente in cui si avverano.

Certo l'uomo — a quanto si suol dire — tende ad emanciparsi e si emancipa giornalmente dal giogo delle condizioni dell'ambiente. Quella che per l'uomo primitivo è la soggezione incondizionata alle leggi del mondo fisico, man mano queste si rivelano alla intelligenza umana e porgono il destro al suo spirito di resistenza e alla sua iniziativa di sottrarsi ai maggiori danni, si cambia in subordinazione, sempre meno legata quanto più il ritrovato e la cognizione del singolo va diventando scienza comune. Però l'uomo non ha acquistato e non acquisterà forse mai un vero dominio dell'ambiente, anche se ha l'impressione di aver imbrigliato e rivolto a suo vantaggio tante forze naturali: Questo può dirsi, che esso tanto più le domina quanto più le seconda e tanto più le seconda quanto meglio le conosce. Ma dominare significa in sostanza imparare ad adattarsi ad esse piuttosto che ad adattarle a sè.

In realtà, se la vita economica dell'umanità sempre più

si svincola dalle dipendenze locali, lo fa per assumere un carattere che può dirsi mondiale, lo fa per subire l'influenza del mercato internazionale, che tanto pesa sulla stessa produzione agricola, pur così strettamente legata al suolo. Ciò dipende, è noto, non soltanto dal crescente predominio del capitale, dall'estendersi delle grandi organizzazioni capitalistiche e dal progresso di tutti i mezzi di comunicazione e di traffico, di tecnica commerciale, ecc., ma anche della tendenza (invano ostacolata dagli impedimenti doganali e di natura politica opposti dagli stati) che la produzione ha sempre più di specializzarsi a seconda delle migliori opportunità regionali. Onde in definitiva l'uomo è sempre più legato — non liberato come si afferma da molti — alle condizioni geografiche, e le società più civilizzate e più potentemente attrezzate, moltiplicando i rapporti con l'ambiente, vengono a subirne l'azione in misura superiore a quelle società primitive, e quasi animalesche, che, a detta di altri, rappresenterebbero il modello dell'uomo plasmato dalle condizioni geografiche.

Ormai si conviene dai più autorevoli cultori che l'espressione *influenza* dell'uomo sulla Terra e della Terra sull'uomo va corretta in quella di mutui rapporti, di *correlazioni*, di *interdipendenza*, di *coesistenza*, poichè per agire sull'ambiente l'uomo, o meglio la società umana, non si colloca al di fuori di esso e l'ambiente a sua volta è stato con immenso ed estremamente vario lavoro umano modificato e trasformato incessantemente. L'uomo prende, ma in certo qual modo restituisce anche, e la natura da parte sua, se da un lato dà, dall'altro riceve.

Ancora, l'adattamento umano alle condizioni geografiche più svariate -- e anche spesso alle più avverse, purchè presentino un andamento regolare e prevedibile — ha un'elasticità che si può classificare come *fattore psicologico* essenziale, dal quale

non si può prescindere nella geografia umana e applicata e che dà anzi ad esse l'impronta differenziale dalla geografia fisica.

In questa vige il determinismo più rigido, e i fatti esposti trovano l'intera loro esplicazione in leggi elementari, nettamente fissate e formulate, sotto cui le varie manifestazioni possono e debbono essere ricondotte.

La legge di gravità, la meccanica dei fluidi, le azioni della termodinamica e via dicendo permettono una classificazione casuale della circolazione atmosferica e acquea, delle condizioni del rilievo, delle azioni geodinamiche, della formazione e delle modificazioni del rilievo ecc. ecc.

Tutt'altro è il caso della geografia umana, ove interviene il fattore psicologico della volontà e della libertà, su cui le condizioni ambientali esercitano un'azione che non è nè assoluta nè immediata, e per contro lenta e complessa e saltuaria è la reazione dell'uomo, cioè la sua capacità e abitudine di utilizzare gli elementi favorevoli e combattere e vincere gli avversi. Quanti secoli e più spesso millenni, e quanti ostacoli, ostacoli di ignoranza, di inveterate abitudini, di dominio tiranico talvolta, prima che la volontà dell'uomo, spinta dal bisogno, sappia piegarsi alle condizioni fisiche per riuscire a valorizzare le ricchezze naturali! Quanto divario tra l'utilizzazione per proprio riparo di una cavità naturale e l'impiego dell'argilla convenientemente trattata, come il clima comporta, per costruire i più poderosi edificî; tra il vivere lungo un corso d'acqua senza saper attraversarlo e il servirsene per la navigazione, trasformandolo per volontà cosciente in una via regolare! Orbene, queste attività elementarissime di ordine economico, ed altre innumeri che ovviamente ricorrono, riguardanti i bisogni non meno elementari del vitto e del vestiario, sono invero in

rapporto di immediata dipendenza dalle condizioni fisiche dell'ambiente in cui si svolsero : non ne sono però la conseguenza necessaria e fatale, tanto è vero che sotto diversi climi storici hanno potuto verificarsi o non verificarsi in uno stesso paese, e nascere, tramontare e risorgere senza che le condizioni naturali si siano modificate.

Le cause fisiche esplicano la loro azione non su una materia inerte, ma su un organismo vitale — la società umana — dotato di molteplice attività propria e capace di creare e produrre a sua volta effetti nuovi, il quale nè passivamente subisce nè reagisce costantemente o con intensità costante. Non si può pertanto, valutando il suo grado di resistenza alle forze, esattamente misurabili, che su di esso agiscono, determinare con pari precisione e quindi prevedere la sua reazione, come fosse una conseguenza meccanica. Si potrà se mai parlare di effetti probabili, riscontrando che nel loro poliedrico aspetto i fenomeni della vita sociale ci presentano il dinamismo di un equilibrio instabile, come in un bilancio in cui di fronte alle partite attive stanno le contropartite passive, ma nè queste nè quelle hanno un carattere immanente, definitivo.

Da un lato, adunque, un ambiente fisico, con la impronta di fattore statico conferitagli dalla immutabilità delle sue leggi, nell'insieme delle sue condizioni mostra tutt'al più una predisposizione generica a render possibili determinati effetti. Dall'altro lato sta il fattore umano, nel quale tanto attiva parte hanno inclinazioni di razza, usi tradizionali, arbitri capricciosi (tutti elementi che nulla hanno di assoluto), da escludere, perchè non consentaneo alla geografia umana ed economica, quel rigoroso consequenzialismo deduttivo che regna sovrano in geografia fisica, e da far considerare non applicabile senza mitigazioni e

restrizioni la espressione « fatalità geografica », tanto cara un tempo a molti geografi.

* * *

Contuttociò non da altro che dalla geografia fisica può prendere le mosse una trattazione veramente geografica dei fatti economici, e solo la preminenza delle grandi cause ambientali può offrire la norma ordinatrice della materia. Non sarà questo l'ordine perfetto in senso assoluto, restando diverso sia da quello che presceglierebbero, per esempio, la statistica o l'economia politica per comprovare l'esposto delle leggi che formulano, sia da quello preferito dalla scienza merceologica in vista delle pratiche applicazioni. Ma, secondo la mente dei geografi, è quest'ordine il solo che sia naturale in quanto non altera la effettiva disposizione degli oggetti che prende in considerazione, e il solo organico in quanto espone il quadro integrale della realtà presente.

Per citare un esempio dei più palmari: Se consideriamo geograficamente uno qualsiasi dei fatti economici salienti nel mondo, quale la produzione cotoniera, dopo aver preliminarmente accertato mediante la scorta delle nozioni fornite dalla biologia vegetale e dalla scienza agraria quali siano le condizioni di suolo, di calore, di umidità che costituiscono il massimo, il minimo, e l'optimum di esigenze per la crescita e la prosperità della pianta, dovremo stabilire anzitutto in quali aree della superficie terrestre le indicate condizioni si riscontrano, e tali aree coordinare in serie zonale ben definita, la quale risulterà poi di fatto inclusa nell'ambito del clima monsonico, o per qualche rispetto simile al monsonico.

L'analisi delle condizioni geografiche locali rivelerà che

la zona è discontinua e come e perchè poche plaghe risultino veramente elette. Ma saranno i dati tecnologici quelli che ci suggeriranno di non considerare tutte le aree di possibile crescita per limitarci a quelle di *coltura* reale, e a tener graduate anche queste per importanza effettiva o potenziale. Ed ecco allora entrare in considerazione il fattore umano. Se fin qui ci eravamo appoggiati essenzialmente su carte fisiche, su carte climatiche, che hanno il loro riassunto integrativo nelle carte di vegetazione, ora carta fondamentale diventa quella della densità di popolazione e fondamentale indagine quella sulla quantità e qualità della mano d'opera disponibile nei varî paesi, e sulle condizioni di questi come organizzazione civile, e come attitudine e pratica di apprezzare e raggiungere i propri interessi economici. A questo punto starà la rassegna particolareggiata dei paesi produttori e l'esame della partecipazione di ciascuno al rifornimento del mercato mondiale di oggi, e degli spostamenti e modificazioni che si sono avverati o si vanno avverando, in rapporto col variare e con lo spostarsi dei consumi.

Segue la considerazione dell'utilizzazione del prodotto della coltura, lo studio geografico della grande industria cotoniera, col commercio e i complessi percorsi sia delle materie gregge che ne sono il precedente necessario, sia dei manufatti che ne sono il risultato. E qui l'appoggio offerto dalla statistica diverrà assai più largo e l'indagine localizzatrice mostrerà esempî insuperati di concentrazione manifatturiera e concentrazione commerciale, che appaiono quasi del tutto svincolate dalle condizioni geografiche locali, se pur legate a quelle mondiali per il tramite di organizzazioni capitalistiche. Ma il graduale decisivo sviluppo che le statistiche additano di nuovi distretti cotonieri situati in plaghe adiacenti alle aree di produzione, e perciò in grado di far una concorrenza decisamente vittoriosa ai

vecchi distretti, determinandone o aggravandone la crisi, permetterà di rilevare ancora una volta il peso dei fattori naturali, e la reazione della geografia a una situazione artificiale, antieconomica perchè antigeografica.

L'esempio esposto tende a dimostrare non tanto la perfetta completezza, quanto l'organicità dell'indirizzo geografico economico, e si riferisce piuttosto all'esposizione di fatti acquisiti che all'indagine di nuove nozioni. Il procedimento delle ricerche nuove, degli studî che urge allargare e approfondire in tanti campi intatti, o quasi, della geografia economica di casa nostra non meno che dei paesi lontani, non è necessariamente lo stesso, anzi è usualmente diverso, e soprattutto non può non essere vario a seconda degli argomenti, delle direttive, degli intenti di ogni singola indagine. Questo solo vorrei dire in via generale che, che se vogliono esser proficui i nuovi studî — accennando ai quali penso particolarmente al largo contributo che ad essi possono portare le dissertazioni di laurea — è preferibile siano circoscritti a problemi singoli considerati nello spazio o ad aree ristrette da illustrare integralmente. Minore efficacia di contributi sono avviati a portare gli studî riespositivi di grandi problemi di insieme o descrittivi di vaste regioni, di argomenti insomma a cui la vastità impedisce di sviscerarli.

Non dirò certamente cosa nuova affermando che oggi, come ieri, nel campo della geografia economica, come in quello della geografia fisica o biologica e via dicendo c'è da svolgere una larghissima attività di vera esplorazione in paesi lontani, vicini o vicinissimi, di accertamento e classificazione e misura dell'ampiezza e intensità ed efficacia di forme e azioni, nuove e rinnovate o vecchie, ma trascurate; c'è da trarre da queste ricerche metodiche e minute una grande massa di elementi, base a loro volta di ulteriori rielaborazioni, da rimandarsi però

ad un secondo tempo, a quando la mole dei fatti acquisiti e controllati sarà così ampia da consentire a chi abbia mente adeguata una concezione sintetica di più largo respiro.

Poichè, occorre pur dichiararlo chiaramente, è tutta, si può dire, da rifare la conoscenza scientifica dell'ambiente, e del pari da rifare quella delle fattezze oggettive delle singole società umane, la conoscenza, cioè, di entrambi gli elementi di cui vogliamo studiare le correlazioni che illuminino la vita economica, i quali si trovano alle strette dipendenze di scienze o di rami pullulanti da scienze comprensive, rami giovani e quotidianamente portati a sviluppi nuovi, a intuizioni e scoperte nuove. Si impone perciò una accurata revisione e messa a punto di tutte le proposizioni e affermazioni correnti, spesso inadeguate e quasi sempre arretrate, a mezzo non di uno studio superficiale o di seconda mano, ma di un'indagine nuova, attenta, diretta e minuziosa, a mezzo di un lavoro di ricerca e comparazione, di rilevazione del fatto associativo e di riflessione esplicativa.

Ognuno ammetterà per es. che non è possibile ragionare con efficacia sui rapporti intercedenti fra un determinato clima e una determinata forma di attività d'una qualsiasi collettività umana, finchè quel clima non sarà stato accuratamente definito e studiato sotto tutti gli aspetti, non ad opera di meteorologi, ma di geografi, e con intenti e con metodi perfettamente geografici. Orbene: siamo ancora ai primi passi di simili indagini, indagini che non è concepibile possano progredire fidando sulle intuizioni maravigliose dei genii, il numero dei quali non può essere che ristrettissimo. Debbono poggiare invece sull'opera lunga, insistente, illimitata, degli studi e delle intelligenze della pazienza collettiva, quale fu definita un'altra forma di genio, il genio della collaborazione, una forma, e non certo la meno

utile, del genio umano, quella per l'appunto a cui ciascuno, anche mediamente dotato, può aver la gioia di portare il proprio efficiente tributo personale, purchè si prescriva un compito che eserciti e sproni ma non oltrepassi le sue capacità.

Per quanto riguarda in particolare il rinnovamento della comprensione del vero carattere dei gruppi umani, prodromo allo studio dei rapporti tra ambiente e società contemporanea, non occorrerà, per ottenerlo, il possesso di una piena preparazione nelle scienze sociologiche e storiche, o di una irraggiungibile coltura filosofica, la quale potrebbe pesare sfavorevolmente sull'iniziativa personale suggerita dalla osservazione diretta. Necessario è, essenzialmente, riconoscere e chiarire tutto quanto per fatto dell'uomo si imprime nel suolo o dal suolo emana, e viene pertanto in definitiva ad essere quasi sempre traducibile in rappresentazione cartografica, in quella, che, come fu chiarito, va considerata la sintesi centrale e quasi la spina dorsale della conoscenza e dello spirito geografico.

La più pratica via per accostarsi alla meta consisterà in sostanza in un rifacimento *ab imis fundamentis* della corografia regionale, che parta da un'analisi accurata di tutte le tracce topografiche dell'operosità umana nel campo della produzione, nel reticolato delle vie, nella disposizione e nell'uso degli abitati, ecc., e, risalendo alle origini, offra, della regione previamente illustrata nelle sue fattezze fisiche, una descrizione esplicativa al lume dei fattori etnici, storici, politici, che possono aver contribuito a plasmare la sua specifica fisionomia, descrizione integrata da rilevazioni e valutazioni numeriche (statiche) delle entità economiche.

In conclusione, per partecipare efficacemente all'auspicata opera di rinnovamento, occorre soprattutto lavorare. Lavorare senza impazienza di risultati, che raramente possono essere gran-

diosi e meno ancora immediati o di sollecita applicazione. Ma lavorare con fiducia e non esitare talvolta ad azzardare delle ipotesi, salvo a criticamente smontarle per rifarne altre più adeguate. L'ipotesi è uno dei mezzi di ricerca scientifica più fecondi, tanto che può dirsi la scala dei progressi scientifici abbia avuto per gradini altrettante ipotesi. Occorre però, specialmente finchè si tratta di ipotesi di lavoro, guardarsi dal considerarle definitive e dal considerare come assodati gli sviluppi di raziocinio ricavati da esse. E guardarsi soprattutto dalle generalizzazioni, sempre premature, come dalle conclusioni sempliciste, le quali con l'attrattiva di brevi formule vanamente illudono di tutto spiegare.

* * *

Un Ministro di fervido ingegno, inaugurando con la consueta eloquenza un congresso geografico tenutosi nel primo anno di questo secolo, con felice spunto iniziò il suo discorso parafrasando la nota apostrofe foscoliana ed esclamò « O Italiani, io vi esorto alla geografia ! »

I quasi trent'anni da allora trascorsi non pare stiano a dimostrare che la parola incitatrice dell'uomo di Stato sia stata adeguatamente ascoltata ; onde sarebbe davvero auspicabile che il monito, e forse meglio l'imperativo categorico, fosse oggi ripetuto da alta autorità gerarchica e per immancabile conseguenza tradotto in atto col più lusinghiero successo.

Per parte mia, per restare nell'ambito definito di studi della Scuola nostra, vorrei giungesse non inascoltato il caldo invito che io rivolgo ai giovani che la frequentano di fare un largo posto nel loro spirito alla considerazione dell'elemento spaziale e dei metodi dell'indagine geografica ; inoltre a non tra-

scurare, quasi fosse troppo ristretto, anche lo studio personale intensivo del proprio paese, sola base solida su cui possa poggiare la tanto doverosa conoscenza della patria maggiore, che, come è la meta dei nostri pensieri, è il termine di confronto per un'adeguata conoscenza dell'intero mondo in cui siamo chiamati ad esplicare la nostra attività.

Si tratta di studi che reclamano — come tutti gli studi seri — costanza di proposito e perseverante tenacia nelle ricerche, anche se brigose; e non nascondo che la formulazione dei risultati non è, spesso, agevole nè atta a figurare in ampie relazioni conclusive. Non posso credere peraltro che tali superabili ostacoli basterebbero a giustificare l'abbandono di tali indagini, lasciandole, in quella limitata parte in cui sono eseguite, affidate all'opera discontinua del personale anonimo degli uffici d'ordine, non sempre dotato di adeguata preparazione, nè di quel fervore che deriva dalla spontanea passione per lo studio, sorretto dalla sicura fiducia di contribuire al pubblico bene.

Un buon auspicio è già il non piccolo numero degli studenti di Ca' Foscari che si sono cimentati e si cimentano, in più casi lodevolmente, in simile arringo. Valga per questi, e per tutti quanti, col rinnovato spirito di disciplina fattiva che deve animare la gioventù d'oggi, si dedicano a quest'ordine di studi, l'augurio fervidissimo che sia loro dato di conseguire brillanti risultati, e di assicurare per nuove vie costanza di benefici per la fortuna d'Italia e a maggior plauso della gente nostra.

La ingiustificabile assenza della maggior parte degli studenti, ai quali il discorso era sostanzialmente indirizzato, rese opportuna nella dizione, per un doveroso riguardo verso il pubblico ascoltante, qualche tenue modifica e soppressione, alle quali naturalmente si è riparato nella presente pubblicazione. Con tali lievissimi cambiamenti non fu però affatto mutata la compagine del lavoro, volutamente breve, dato il suo intento, e circoscritto logicamente a pochi punti su cui ho creduto dover fermarsi l'attenzione fra i moltissimi riguardanti questa, che, al pari di tante altre questioni metodiche, è suscettibile di sviluppo pressochè illimitato, cosicchè nel breve tempo commisurato alla pazienza degli ascoltatori non si riuscirebbe nemmeno a enumerare in uno schema assai sommario i punti di vista dei più autorevoli cultori.

Ad ogni modo poi va da sè che larga parte delle idee e delle formulazioni del mio discorso risultano il riflesso di quelle esposte in svariatissime opere, da me consultate e più o meno largamente messe a profitto. Tra quelle a cui maggiormente ho attinto è doveroso citare: *La géographie humaine* di J. BRUNHES (III ediz., Paris 1925); *La Terre et l'évolution humaine* di L. FEBVRE (II ediz., Paris, 1924), e alcune memorie, ricche di direttive profonde e originali, del compianto O. MARINELLI, quali particolarmente: *Alcune questioni relative al moderno indirizzo della geografia* (Firenze, 1902), *Federico Ratzel e la sua opera geografica* (Firenze, 1905), *Del moderno sviluppo della geografia fisica e della morfologia terrestre* (Roma, 1908).

L'ISTRUZIONE COMMERCIALE NEL PORTOGALLO.

1. - *Genesi e sviluppo*; 2. - *Distribuzione dell'insegnamento commerciale e materie impartite*; 3. - *Rilevazione della direzione generale di statistica di Lisbona*; 4. - *Carattere sperimentale dell'insegnamento*; 5. - *La tipografia dell'istituto*; 6. - *Conclusione*.

Quantos factos se passam, longe da sua (del commerciante) vigilante observaço que, conhecidos, lhe dariam a fortuna e o tornariam celebrado?

GAETANO MARIA BEIRÃO DA VEIGA.

1. — Nel Portogallo, antica e classica fonte di esperienza speculativa nel campo dei traffici, l'istruzione commerciale, può dirsi, sia stata fra le prime realizzazioni degli ordinamenti del genere che siano sorti nei diversi stati europei.

Un'*aula oficial de ensino de commercio*, sorse a Lisbona, nel palazzo dello Stato, che si trova ora fra la via Augusta e la via de Prata, dietro progetto del 12 dicembre 1756, che divenne legge il 15 maggio dell'anno successivo.

L'iniziativa risale alla *Junta do Commercio de Lisboa*, ed è stato il famoso ministro Sebastiano Giuseppe de Carvalho e Melo, conte di Oeiras, conosciuto meglio sotto il nome di marchese di Pombal — la cui figura è stata di recente (1922)

definitivamente esplorata e delineata, per opera dello storico portoghese J. Lucio d'Azevedo — a gettarne le basi vitali (1).

L'istituzione doveva essere certo importante, se, come narrano le cronache del tempo, agli esami finali assistevano il Re, (allora Giuseppe I), la corte e lo stesso Pombal.

Una legge del 30 agosto 1770 concedeva diversi privilegi agli studenti che seguivano regolarmente questo corso commerciale, della durata di tre anni.

In seguito, altre disposizioni hanno apportato delle riforme e specialmente la legge 6 marzo 1884, riveduta dalla norma 8 ottobre 1891, che alla sua volta è stata modificata dalla legge 30 giugno 1898 e dal regolamento relativo 9 luglio 1903.

L'insegnamento commerciale superiore è stato riorganizzato dalla legge n. 12.771, del 30 novembre 1926 e dal regolamento approvato dal decreto n. 14.291, del 14 settembre 1927.

I continuatori dell'opera del marchese Pombal sono stati: Antonio Augusto de Aguiar, Emilio Navarro, Brito Camacho e Azevedo Neves.

Al primo si deve, durante la carica di ministro della corona, la revisione fondamentale del 1884 e l'estensione dell'insegnamento commerciale nelle varie scuole.

Emilio Navarro, giornalista molto ammirato e uomo d'azione, essendo ministro delle opere pubbliche, con la legge

(1) Per notizie più complete in materia si vedano: **Rodrigo Alfonso Pequito**, *A instrução commercial superior*, Lisboa 1914; **Caetano Maria Beirão da Veiga**, *O valor da educação técnica no exercicio da profissão comercial*, Lisboa 1929; dello stesso si veda la conferenza tenuta in Lisbona il 13 ottobre 1929 nell'Associação dos Caixeiros de Lisboa, riportata dal *Diario de notícias*, 14 ottobre 1929; **Francisco Antonio Correa** *L'enseignement commercial au Portugal*, Lisboa 1918; **Bento Carqueja** *O ensino tecnico e profissional em Portugal*, Pôrto 1918; **Gallos Adolfo Marques Leitao**; *Ensino industrial e commercial*, in "Notas sobre Portugal", Lisboa, 1908, Vol. I, da pag. 559 a pag. 584.

del 30 dicembre 1886, classificò l'insegnamento commerciale in elementare, medio e superiore, stabilendo per ogni categoria compiti e fini propri.

Così il sistema sociale portoghese si arricchì di una vasta gerarchia di funzionari coscienti dell'opera che esplicavano.

Nel 1891, durante il governo del ministro Giovanni Franco, si notarono altre variazioni.

Nel periodo del governo provvisorio, cioè nel 1910, si crearono l'*Istituto superiore tecnico*, per merito del dr. Brito Camacho, assistito dal prof. Alfredo Bensaude, con decreto 23 maggio 1911, e poi l'*Instituto Superior de commercio di Lisboa*: istituti sorti dalla disgregazione dell'antico istituto industriale e commerciale di Lisbona.

Non bisogna dimenticare, fra i benemeriti dell'Istituto superiore di commercio di Lisbona, oltre al ministro Estevao de Vasconceles, i due professori Rodrigo Alfonso Pequito e Luis da Silva Viegas, che molto operarono per la sua migliore riuscita.

Così anche il ministro Azevedo Neves, che il 1° dicembre 1918 migliorò e sviluppò i fini dell'insegnamento commerciale nel Portogallo.

Infine, si sono avute le accennate riforme del 1926 e 1927.

2. — In Portogallo, l'insegnamento commerciale in vigore si divide in elementare, medio e superiore.

L'insegnamento elementare è rappresentato dalle scuole e dalle *classi* commerciali, la cui durata è di due anni per le ultime, e di quattro per le prime.

I candidati sono destinati alle funzioni di commessi di vendita o di negozio e d'impiegati ausiliari.

Le materie impartite nelle classi sono: l'aritmetica commerciale, nozioni di contabilità commerciale, corrispondenza commerciale, calligrafia e dattilografia. Le materie insegnate nelle scuole commerciali sono: il portoghese, il francese, l'inglese, l'aritmetica commerciale, le nozioni generali del com-

mercio, la geografia commerciale, le vie di comunicazione e dei trasporti, la ragioneria, la fisica, la chimica e altre nozioni di tecnologia, di calligrafia, di dattilografia e stenografia.

L'insegnamento medio è impartito negli istituti commerciali, la cui durata è di 4 anni.

Essi sono destinati a formare i contabili e gli impiegati di secondo ordine nell'amministrazione pubblica.

I requisiti per essere accettati sono: età non inferiore a 15 anni, aver seguito studi secondari di liceo (2^a sezione), o le scuole preparatorie o il corso delle scuole commerciali (4 anni), oppure qualsiasi altro titolo che sia definito equivalente dal consiglio scolastico degli istituti relativi.

Le materie insegnate negli istituti medi commerciali sono: matematiche elementari e generali, fisica, chimica, elementi di analisi, tecnologia, mineralogia e geologia, geografia e storia economiche, contabilità generale e contabilità applicata, diritto civile e commerciale, matematica finanziaria, scienze economiche, francese, inglese, tedesco, calligrafia, dattilografia e stenografia.

L'insegnamento commerciale superiore è impartito attualmente negli istituti superiori di commercio di Lisbona e di Pôrto (1).

Secondo il regolamento di codesti istituti, le materie insegnate vengono classificate nei seguenti gruppi:

1° GRUPPO: *Matematiche finanziarie.*

1° corso: Matematica superiore — Algebra. Elementi d'analisi infinitesimale, geometria analitica (annuale).

2° corso: Matematiche superiori — Analisi infinitesimale. Calcolo delle probabilità e sue applicazioni (annuale).

(1) Cfr. *Regulamento des Institutos Superiores de Comercio de Lisboa de Pôrto* approvato pelo Decreto N. 14:291 de 14 setembro de 1927 Lisboa 1927, composto e impresso nas oficinas da Secção da Publicidade do Museu Commercial; *O instituto superiore de comercio de Lisboa* reves notas sobre os seus fins e organizaçào. Lisboa 1922.

3° corso : Operazioni finanziarie a lunga scadenza (semestrale).

4° corso : Assicurazioni. Istituzioni di previdenza (semestrale).

2° GRUPPO : *Scienze fisiche e chimiche.*

5° corso : Metodi generali fisici e chimici di analisi (annuale).

6° corso : Materie prime dell'industria, cioè merceologia (annuale).

7° corso : Analisi delle derrate (annuale).

8° corso : Tecnologia industriale e commerciale (annuale).

9° corso : Classificazione doganale delle merci (due semestri).

3° GRUPPO : *Scienze economiche e geografiche.*

10° corso : Economia politica. Legislazioni industriali (annuale).

11° corso : Statistica generale ed applicata (semestrale).

12° corso : Scienza delle finanze (annuale).

13° corso : Politica economica internazionale. Regime doganale (annuale).

14° corso : Geografia economica generale e speciale (annuale).

15° corso : Geografia economica del Portogallo e delle sue colonie.
Geografia economica del Brasile (annuale).

16° corso : Organizzazione dei trasporti (annuale).

17° corso : Storia economica (annuale).

18° corso : Amministrazione coloniale (semestrale).

4° GRUPPO : *Scienze politiche e giuridiche.*

19° corso : Elementi di diritto civile, costituzionale ed amministrativo (annuale).

20° corso : Diritto commerciale e marittimo (annuale).

21° corso : Diritto internazionale pubblico (annuale).

22° corso : Diritto internazionale privato. Legislazione consolare (annuale).

23° corso : Storia politica e diplomatica (semestrale).

5° GRUPPO : *Amministrazione commerciale e finanziaria.*

- 24° corso : Operazioni commerciali. Contabilità generale (annuale).
25° corso : Operazioni, legislazione e contabilità bancaria (semestrale).
26° corso : Contabilità industriale (semestrale).
27° corso : Organizzazione e amministrazione delle imprese (semestrale).
28° corso : Contabilità pubblica (annuale).

È importante anche conoscere la composizione dei diversi corsi, distinta per anni accademici :

COMPOSIZIONE DEI CORSI

CORSO GENERALE

1° ANNO.

- 1° corso : Matematiche superiori — Algebra. Elementi d'analisi infinitesimali. Geometria analitica (annuale).
5° corso : Metodi generali fisici e chimici d'analisi (annuale).
10° corso : Economia politica. Legislazione industriale (annuale).
14° corso : Geografia economica generale e speciale (annuale).
19° corso : Elementi diritto civile, costituzionale ed amministrativo (annuale).

Pratica del 1° corso. — Laboratorio per le analisi. — Corso pratico di lingua francese.

2° ANNO.

- 2° corso : Matematiche superiori. — Analisi infinitesimali. — Calcolo delle probabilità e sue applicazioni (annuale).
6° corso : Materie prime (annuale).
15° corso : Geografia economica del Portogallo e delle sue Colonie. Geografia economica del Brasile (annuale).
20° corso : Diritto commerciale e marittimo (annuale).

Pratica del 2° corso. — Laboratorio per il sesto corso. Corso pratico di lingua francese. — Corso pratico di lingua inglese o tedesca.

3° ANNO.

- 7° corso : Analisi delle derrate (annuale).
8° corso : Tecnologia industriale e commerciale (annuale).
11° corso : Statistica generale e applicata (semestrale).
17° corso : Storia economica (annuale).
24° corso : Operazioni commerciali. Contabilità generale (annuale).
Laboratorio per il 7° corso. Pratica per l'11° corso. —
Ufficio per il 24° corso. — Corso pratico di lingua inglese
o tedesca.

CORSO D'AMMINISTRAZIONE COMMERCIALE.

- 3° corso : Operazioni finanziarie a lunga scadenza (semestrale).
9° corso : Classificazione doganale delle merci (1° semestre).
13° corso : Politica economica internazionale. Regimi doganali (annuale).
16° corso : Organizzazione ed impiego dei trasporti (annuale).
18° corso : Amministrazione coloniale (semestrale).
25° corso : Operazioni, legislazione e contabilità bancaria (semestrale).
26° corso : Contabilità industriale (semestrale).
27° corso : Organizzazione e amministrazione delle imprese (semestrale).
Pratica d'ufficio per il 25° e il 26° corso. — Pratica di
operazioni finanziarie.

CORSO DI FINANZA

- 3° corso : Operazioni finanziarie a lunga scadenza (semestrale).
4° corso : Assicurazioni. Istituzioni di previdenza (semestrale).
12° corso : Scienza delle finanze (annuale).
28° corso : Contabilità pubblica (annuale).
Pratica per il 1° e il 4° corso.

CORSO DOGANALE

- 12° corso : Scienza delle finanze (annuale).
- 13° corso : Politica economica internazionale. Regimi doganali (annuale).
- 21° corso : Diritto internazionale pubblico (annuale).
Pratica per il 9° e il 13° corso.

CORSO DIPLOMATICO E CONSOLARE.

- 9° corso : Classificazione doganale delle merci (1° semestre).
- 13° corso : Politica economica internazionale. Regimi doganali (annuale).
- 16° corso : Organizzazione e utilizzazione dei trasporti (annuale).
- 18° corso : Amministrazione coloniale (semestrale).
- 21° corso : Diritto internazionale pubblico (annuale).
- 22° corso : Diritto internazionale privato. Legislazione consolare (annuale).
- 23° corso : Storia politica e diplomatica (semestrale).

I corsi 1° e 2° sono facoltativi per gli allievi che si dedicano alle facoltà doganale e diplomatico-consolare; i corsi 5°, 6°, 7° e 8° sono facoltativi per coloro che seguono la carriera finanziaria; e il corso pratico di lingua francese può essere facoltativo per i candidati della sezione doganale se hanno frequentati i corsi d'inglese e di tedesco nel 2° e nel 3° anno della facoltà generale.

3. — Secondo i dati raccolti dalla Direzione generale di statistica e pubblicati nell'*Anuario estatístico de Portugal*, del 1927, ultimo uscito (Lisbona 1928), nel periodo 1926-1927, in questo paese si enumeravano 52 scuole di insegnamento industriale e commerciale, così distribuite: 2 scuole preparatorie, 13 industriali, 17 industriali e commerciali, 10 di arti e mestieri, 2 di arte applicata, 1 normale per l'insegnamento

del disegno, 5 commerciali, 1 aula commerciale e 1 scuola di poste e telegrafi.

Il totale, per tutte le scuole, degli alunni immatricolati è stato di 12.135 e delle alunne 2.420; terminarono il corso 518 alunni e 167 alunne. I professori e i maestri in servizio, in questi istituti, erano 640.

I dati segnano un rilevante incremento rispetto agli anni precedenti; solo il numero delle alunne licenziate (167) è in ribasso, rispetto a 220 del 1925-1926 ed a 239 dell'anno 1924-1925.

Occupiamoci da vicino, dell'ordinamento dei due istituti superiori di commercio esistenti in Portogallo, e precisamente di quelli di Lisbona e di Pôrto.

Secondo lo stesso annuario statistico del 1927, nell'anno scolastico 1926-1927, gli studenti immatricolati nei due istituti sono stati 409, dei quali 304 a Lisbona e 105 a Pôrto: 38 soltanto hanno terminato il corso (20 a Lisbona e 18 a Pôrto).

Vi sono quattro facoltà nell'insegnamento superiore portoghese e gl'iscritti e i licenziati per ogni facoltà, dei due istituti, sono stati distribuiti, nel 1926-1927, come segue:

	<i>immatricolati</i>	<i>licenziati</i>
nel corso superiore di commercio	245	8
» » » consolare	73	12
» » » finanza	16	6
» » » doganale	75	12
	<hr/>	<hr/>
<i>totali</i>	409	38

Il numero dei professori, adibiti all'insegnamento ammontava a 44.

Dal regolamento, approvato con decreto n. 14: 291 del 14 settembre 1927, si può conoscere l'organizzazione dell'insegnamento. Infatti l'art. 1 dice che gli Istituti superiori

di commercio di Lisbona e di Pôrto sono istituzioni di insegnamento superiore, con autonomia pedagogica e amministrativa, dipendenti dal ministero del commercio e delle comunicazioni, e hanno per fine di dispensare ai proprî alunni una istruzione specializzata e adatta alle necessità economiche e commerciali del paese e anche al disimpegno di funzioni di stato.

L'art. 2 distribuisce le discipline professate, nei due istituti, nei cinque gruppi già noti e cioè: 1) - gruppo: matematiche finanziarie, che comprende quattro corsi; 2) - scienze fisico-chimiche (cinque corsi); 3) - scienze economiche e geografiche (nove corsi); 4) - scienze politiche e giuridiche (cinque corsi); 5) - amministrazione commerciale e finanziaria (cinque corsi). In tutto, vi sono 28 cattedre della durata di un anno ciascuna, di un semestre o di due semestri.

Ma la ripartizione completa dei corsi comprende: a) il *corso generale*, e gli alunni che hanno completato questo corso e che possono seguire i corsi speciali, hanno diritto ad un certificato che dà loro facoltà di esercitare la propria attività commerciale nella vita pratica; b) il *corso di amministrazione commerciale* prepara amministratori e gerenti d'impresе commerciali, bancarie e industriali; c) il *corso finanziario* è destinato a formare personale tecnico per le cariche di attuario, e rappresenta anche titolo sufficiente per gli aspiranti al quadro della direzione generale delle contribuzioni e imposte; d) il *corso doganale* abilita alle funzioni di *aspirantes das alfândegas* (dogane); e) il *corso diplomatico e consolare* dà adito ai posti di console di terza classe e di terzo segretario di legislazione al ministero degli affari esteri. Coloro che hanno ultimati questi corsi possono anche insegnare nelle scuole preparatorie elementari, commerciali e industriali. Infine f) il *corso complementare di scienze economiche e commerciali* costituisce abilitazione sufficiente per l'insegnamento negli istituti medi e superiori di commercio.

Le votazioni di tutte le prove (art. 34) sono espresse in valori numerici da 0 a 20, e i numeri da 18 a 20 corrispondono alla qualifica di *muito bom* (molto buono); 14 a 17 *bom*;

10 a 13 *sufficiente*; 5 a 9 *mediocre*, e 0 a 4, *mau* (male).
L'approvazione ha come limite 12.

4. — L'insegnamento ha carattere teorico e pratico.

Giova soffermarci sull'aspetto pratico, essendo la teoria generale simile ovunque.

Lo studio applicato viene esplicito: nei laboratori, negli uffici modello, nel museo commerciale, nelle aule pratiche e nei corsi pratici di lingua francese, inglese e tedesca.

Inoltre sono considerati come istituti annessi e ausiliari all'insegnamento: la biblioteca, il museo commerciale e i laboratori anzidetti, i gabinetti di conti e modelli, gli scrittoi commerciali per operazioni finanziarie, assicurazioni e statistica. Questi istituti possono anche rispondere intorno a consultazioni, assaggi, analisi che fossero loro richieste dal pubblico, dietro compenso.

È preferibile esaminare il funzionamento di questi istituti nella realtà dell'Istituto superiore di commercio di Lisbona, da noi attentamente visitato, grazie alla cordiale gentilezza del direttore prof. Caetano Maria Beirao da Veiga, illustre cultore di matematiche finanziarie.

Il museo commerciale dell'Istituto di Lisbona, è un organismo autonomo, creato con decreto del 23 settembre 1918, sotto l'aspetto amministrativo, ma viene considerato, agli effetti pedagogici, annesso all'Istituto (come indipendente risale al dicembre 1883).

Vi si trovano esposti, nella forma più razionale ed elegante che si possa immaginare, tutti i prodotti che offrono il suolo e l'industria portoghese e delle colonie. Tutte le fasi della lavorazione di ogni articolo vi sono riprodotte, tutte le qualità, tutti i sotto-prodotti, i cascami, di ogni processo lavorativo, vengono mostrati, senza alcun risparmio di mezzi e di spazio. E annessi al museo vi sono numerose sale di analisi chimiche corredate dei più moderni strumenti.

Le diverse imprese della repubblica comprendono l'utilità di questa mostra permanente a libera disposizione di coloro

che sono certo la parte più intelligente e più promettente delle classi commercianti del paese.

Le funzioni principali di questo *Museo comercial de Lisboa* sono le seguenti ⁽¹⁾: 1) Far conoscere all'estero, per mezzo di una efficace propaganda, la capacità produttiva industriale e commerciale del Portogallo e delle sue colonie, allo scopo di incrementare l'esportazione; 2) contribuire alla integrazione dell'educazione tecnica degli esportatori portoghesi, tenendoli al corrente dei processi industriali praticati nelle altre nazioni; 3) creare dei vincoli fra i commercianti stranieri e quelli portoghesi; 4) informare i commercianti del paese o esteri, sulla qualità dei prodotti, che a loro interessano, sui prezzi, sulle tariffe doganali, ecc., e sul credito delle imprese; 5) coadiuvare l'insegnamento impartito nell'Istituto superiore di commercio di Lisbona, con conferenze, mostre, raduni ed altro.

Il Museo commerciale dell'Istituto di Lisbona è diviso in quattro sezioni: la prima, si riferisce alla *tecnologia industriale e commerciale*, e comprende la mostra permanente dei prodotti dei quali si è trattato; la seconda cura gli *imballaggi*, seguendo le moderne pratiche più adatte al commercio portoghese; la terza sezione è destinata alla *pubblicità*, e dispone di un corso di tecnica della pubblicità e di una mostra permanente di cataloghi, di annunci, cartoni, manifesti, ed altro; e, infine, la quarta sezione è destinata alla *economia e statistica della produzione*, allo studio, cioè dei mercati, dei trasporti, delle marche di origine, e di tutto quanto occorre all'esplicazione delle funzioni economiche del museo ⁽²⁾.

(1) Cfr. **Moses Bensabat Amzalak**, *Mercados comerciais*, Of. Graf. do Museo Comercial de Lisboa, Lisboa, 1922, paragrafi 70-72. Il prof. **Bensabat Amzalak**, dell'*Academia das Ciências* di Lisbona e dell'*Istituto* di Coimbra, è uno dei più illustri economisti portoghesi contemporanei, e mi è stato guida preziosa nella conoscenza del sistema sociale del Portogallo.

(2) Vedi anche **Francisco Antonio Corrêa**, *Política económica internacional*, edito dal Museo comercial, Lisboa, 1922, pag. 218-19.

Un'altra istituzione, che molti enti stranieri devono invidiare certo all'istituto superiore di commercio di Lisbona, è quella del banco modello, o meglio dell'«*Escritorios comerciais*».

In una vastissima sala, con una grande balconata intorno, in alto, all'interno, (ballatoio), che utilizza un grande spazio, vi sono distribuiti, quasi al naturale e al completo, tutti i diversi meccanismi e istituzioni dei traffici moderni.

Da un ufficio, al completo, con scrivanie, sportelli, diversi reparti, di amministrazione di un'azienda modello, si passa all'impianto di un ente bancario (coi diversi sportelli, corrispondenti alle diverse operazioni dell'istituto, con scrittoi, macchine, calcolatrici e da scrivere: in poche parole tutto quello che si vede di essenziale andando in una banca).

In alto della sala, sul ballatoio, si trovano, separate agli angoli, le borse più importanti: Londra, New-York, Parigi, Zurigo, Milano: tutto al completo in miniatura.

Nel centro della sala vi sono quattro file di banchi per gli allievi novizi, gli altri allievi dei corsi superiori sono distribuiti nei diversi uffici e attendono alle proprie funzioni: chi allo sportello, chi alle macchine, chi al tavolo.

Il professore stabilisce le basi di una completa speculazione economica. Possono così seguirsi attentamente e sperimentalmente tutte le mutazioni, tutte le fasi del processo economico, e scorgere le vere attitudini commerciali di ogni attore e valutare, in base ad elementi concreti, non fatti soltanto dalle parole appiccate nelle anticamere della memoria, nell'ansiosa vigilia degli esami.

Nè possono dimenticarsi i gabinetti di geografia, le cui pareti sono tappezzate dalle più perfette e recenti carte geografiche, che ha messo in luce la scienza cartografica tedesca. È un acquisto di pochi mesi or sono, e sembra che l'istituto di Lisbona sia il primo acquirente fra le scuole al di fuori della Germania.

5. — Un bel giardino, ricco di fiori e di piante annose, che diedero certo ombra e solitudine alle contemplazioni e alle

preghiere delle francescane che abitavano l'edificio (se non ci fossero stati conventi quante istituzioni non sarebbero sorte) circonda l'Istituto superiore di commercio di Lisbona, e conduce, a pochi passi, alla tipografia annessa al museo commerciale (sezione pubblicità).

È facile pensare quanto giovi a una scuola avere una tipografia. Grazie ad essa l'Istituto pubblica una propria rivista periodica, la *Rivista do Instituto superior de comércio de Lisboa*, che conta tredici anni di vita, i professori hanno modo di offrire agli studenti e anche a tutti gli studiosi, a poco prezzo, i propri lavori; tutti i manifesti per la divulgazione dell'istituto, i documenti per la segreteria ed altro, escono da questa officina tipografica.

Il vantaggio è sensibilissimo.

L'Istituto superiore di commercio di Pôrto ha la stessa organizzazione di quello di Lisbona poichè le norme giuridiche che ne regolano l'esistenza sono in comune.

6. — Per quanto nel Portogallo l'istruzione commerciale sia pioniera, rispetto al resto dei paesi, bisogna dire che è recente la sua ultima sistemazione.

Infatti, l'Istituto di Lisbona, ha avuto la propria autonomia, ed è stato riorganizzato, con la legge del 23 maggio 1911 e dal regolamento del 1913.

Ora, accade che agli istituti ultimi arrivati hanno avuto modo non solo di godere del pilotaggio dei primi, ma anche di piantarsi con i mezzi più freschi, già selezionati da parte di coloro che hanno avuto il piede più veloce.

È, certo, sempre bene che gli istituti d'istruzione sorti secondo i trovati dell'esperienza pedagogica dei tempi passati, corrispondano al tempo e alla scienza in cui si vive.

L'esempio del Portogallo, che certamente si è dovuto scaricare della zavorra raccolta dal 1756 in poi, va ammirato e meditato.

Lisbona, 1929 - VII.

TOM. GIACALONE MONACO.

DIMOSTRAZIONE FINANZIARIA

DELL'ESERCIZIO 1929

Note estratte dalla Relazione presentata il 21 febbraio 1930 - VIII a S. E. il dott. Gianni Bianchetti, Prefetto di Venezia, dal dott. Giovanni Lasorsa, Commissario della Associazione fra gli Antichi Studenti della R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia, intorno alla gestione commissariale nell'anno 1929.

Da'l bilancio consuntivo 1929 risulta un disavanzo di Lire 1.823,50 : codesto disavanzo è per altro puramente formale. Trattasi infatti di quote arretrate dei soci di cui l'Associazione è creditrice; quote arretrate del 1929 — è il consueto ritardo delle rimesse a fine d'anno — ma, comunque, prontamente realizzabili (1). Ho voluto, con doverosa onestà, fare un bilancio come suol dirsi di cassa, e non di mera competenza. Di fatto il bilancio economico, il quale è in definitiva l'unico che preme, è in pareggio non solo, ma contiene un certo margine di avanzo.

Ho il legittimo orgoglio di avere, sebbene modeste siano state le disponibilità amministrative e da dieci mesi duri la mia gestione, assicurato codesto risultato senza sacrificare nessuna — e la mia qualità di professore della Scuola non me lo avrebbe moralmente consentito — delle istituzioni di borse di studio, sussidi, ecc. che sono scopo principale della vita dell'Associazione.

Economie ho soprattutto realizzate affidando la stampa del Bollettino ad una nuova Tipografia, La Emiliana Artigianelli. Si accrebbero i proventi tratti dalla pubblicità inserita nel citato Bollettino.

I capitali delle Fondazioni annesse al Sodalizio si sono con andamento normale accresciute; gli investimenti in soccorsi agli studenti di disagiata condizione economica, e per ogni altro riguardo pienamente meritevoli, sono stati spinti al massimo limite compatibile con la situazione finanziaria dell'Associazione.

Nessuna spesa di rappresentanza fu fatta, ed alcun ricevimento mai offerto che richiedesse il benchè minimo dispendio.

Il mio operato nel trascorso esercizio è stato modesto è vero, ma coscienzioso e fatto di dedizione al benessere dell'Associazione che ha una lunga tradizione tutta connessa alla esistenza della nobile Scuola che le è stata buona Madre e che sempre presso di sè la accoglie.

GIOVANNI LASORSA.

(1) All'atto della pubblicazione del presente Bollettino, il menzionato disavanzo trovasi già ridotto, per quote successivamente pervenute, a Lire 918,50.

ENTRATE

a) Entrate effettive

Contributo Soci Ordinari.

Quote anno 1929	L.	8.086	20		
Quote arretrate	"	2.010	—	10.096	20
Interessi attivi.					
Ammontare cedole titoli vari e interessi sul deposito a risparmio	"			6.075	10
Entrate Varie.					
Loro ammontare	"			3.512	40
<i>Totale Entrate effettive L.</i>				19.683	70
<i>Disavanzo a carico del 1929 (*)</i>				1.823	50
<i>Totale come di contro</i>				21.507	20

b) Partite di giro e Fondi speciali.

Fondo intangibile.

N. 15 nuovi soci perpetui (dal n. 674 al 688)	"	3.000	—		
N. 1 integrazione da L. 50	"	50	—	3.050	—
Fondo soccorso studenti disagiati.					
Oblazioni	"	2.780	85		
Interessi sui titoli e sul deposito a risparmio	"	1.998	85		
A diminuzione del fondo	"	21	75	4.801	45
Fondo onoranze a Primo Lanzoni.					
Interessi sui titoli e sul deposito a risparmio	"			1.572	25
Fondo onoranze ad Antonio Fradeletto					
Interessi sui titoli e sul deposito a risparmio	"			500	45
Fondo onoranze a Renato Manzato					
Interessi sui titoli e sul deposito a risparmio	"			270	75
Premio Carmelo Melia					
Interessi sui titoli e sul deposito a risparmio	"			171	01
Fondazione "Gr. Uff. Dante Marchiori,,					
Interessi sui titoli e sul deposito a risparmio	"			1.540	40
Premio Amedeo Bellana					
Interessi sul deposito a risparmio	"			27	25

*) Cfr. nota a p. 69

e delle Uscite dell'anno 1929

USCITE

a) Uscite effettive.

Bollettino sociale.

N. 94 - Luglio-Dicembre 1928 (**)	3.650	—		
N. 95 e 96 - anno 1929	6.576	60	10.226	60
Cancelleria e stampati			819	—
Personale			6.586	—
Postali e telegrafiche			1.688	—
Varie			2.192	60
<i>Totale uscite effettive L.</i>			21.507	20

b) Partite di giro e Fondi speciali.

Fondo intangibile.

Ad aumento del fondo			3.050	—
----------------------	--	--	-------	---

Fondo soccorso studenti disagiati.

Sussidi in libri, dispense e danaro			4.801	45
-------------------------------------	--	--	-------	----

Fondo onoranze a Primo Lanzoni.

Ad aumento del fondo			1.572	25
----------------------	--	--	-------	----

Fondo onoranze ad Antonio Fradeletto.

Ad aumento del fondo			500	45
----------------------	--	--	-----	----

Fondo onoranze a Renato Manzato.

Ad aumento del fondo			270	75
----------------------	--	--	-----	----

Premio Carmelo Melia.

Ad aumento del fondo			171	01
----------------------	--	--	-----	----

Fondazione "Gr. Uff. Dante Marchiori,,"

Ad aumento del fondo			1.540	40
----------------------	--	--	-------	----

Premio Amedeo Bellana.

Ad aumento del fondo			27	25
----------------------	--	--	----	----

(**) Cfr. nota a p. 43 del Bollettino Gennaio-Maggio 1929 VII.

ATTIVO

Consolidato Italiano 5% nominativo nominali L.	41.800	—		
Prestito del Littorio 5% "	70.000	—		
Prestito Nazionale 4,50% "	5.000	—		
Mobilio, libri, ecc. "	300	—		
N. 4. medaglie d'oro "	120	—		
Deposito Bancario "	6.852	05		
Cassa "	576	80		
			124.648	85
Fondo Soccorso studenti disagiati				
Prestito del Littorio 5% nominativo nominali "	12.000	—		
Consolidato Italiano 5% "	17.100	—		
Crediti per prestiti a studenti "	4.315	—		
Deposito a risparmio "	12.873	22	46.288	22
Fondo onoranze a Primo Lanzoni				
Consolidato Italiano 5% nominali "	2.000	—		
Prestito del Littorio 5% "	18.500	—		
Buoni del Tesoro novennali a premio "	6.000	—		
Deposito a risparmio "	7.993	07	34.493	07
Fondo onoranze ad Antonio Fradeletto				
Consolidato Italiano 5% nominali "	8.300	—		
Deposito a risparmio "	2.764	54	11.064	54
Fondo onoranze a Renato Manzato				
Prestito del Littorio 5% nominali "	4.000	—		
Deposito a risparmio "	2.165	37	6.165	37
Premio Carmelo Melia				
Consolidato Italiano 5% nominativo nominali "	3.000	—		
Deposito a risparmio "	813	97	3.813	97
Fondazione "Gr. Uff. Dante Marchiori,,				
Consolidato Italiano 5% nominativo nominali "	20.000	—		
Deposito a risparmio "	2.040	40	22.040	40
Premio Amedeo Bellana				
Deposito a risparmio "			919	34

al 31 Dicembre 1929

PASSIVO

Borse di viaggio da mettere a concorso

Maschietto Rag. Carlo	L	2.500	—		
Fratelli Ratti	"	500	—		
Dal Vo Comm. G. B.	"	2.000	—		
Ordine dei dottori in S. E. C. di Venezia	"	2.000	—	7.000	—
Creditori diversi	"			917	70

Competenze anni futuri

Quote 1930 e 1931	"			800	—
<i>Fondo intangibile</i> al 31 Dic. 1928 (compr. ecced. val. nom.)	"	107.655	15		
Aumento 1929	"	3.050	—	110.705	15
<i>Patrimonio disponibile</i> al 31 Dicembre 1928	"	7.049	50		
Diminuzione nel 1929	"	1.823	50	5.226	—

Fondo soccorso studenti disagiati

Borse di studio da assegnare, sul fondo	"	5.500	—		
Ammontare del fondo al 31 Dicembre 1929 (compresa ecced. val. nom.)	L. 40.809,97				
Diminuzione 1929	"	21,75			
Ammontare del fondo, oggi	"	40.788	22	46.288	22

Fondo onoranze a Primo Lanzoni

Ammontare del fondo al 31 Dic. 1928 (compresa ecced. val. nom.)	"	32.920	82		
Aumento 1929	"	1.572	25	34.493	07

Fondo onoranze ad Antonio Fradeletto

Ammontare del fondo al 31 Dic. 1928 (compr. ecced. val. nom.)	"	10.564	09		
Aumento 1929	"	500	45	11.064	54

Fondo onoranze a Renato Manzato

Ammontare del fondo al 31 Dic. 1928 (comp. ecced. val. nom.)	"	5.894	62		
Aumento 1929	"	270	75	6.165	37

Premio Carmelo Melia

Ammontare del fondo al 31 Dic. 1928 (comp. ecced. val. nom.)	"	3.642	96		
Aumento 1929	"	171	01	3.813	97

Fondazione "Gr. Uff. Dante Marchiori,,

Ammontare del fondo al 31 Dic. 1928 (comp. ecced. val. nom.)	"	20.500	—		
Aumento 1929	"	1.540	40	22.040	40

Premio Amedeo Bellana

Ammontare del fondo al 31 Dic. 1928	"	892	09		
Aumento 1929	"	27	25	919	34

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE PER L'ASSEGNAZIONE DELLE
BORSE DI STUDIO MESSE A CONCORSO DALL'ASSOCIAZIONE
ANTICHI STUDENTI.

*Ill.mo Sig. Commissario dell'Associazione Antichi Studenti
Ca' Foscari*

VENEZIA.

Grati alla S. V. Ill.ma per l'incarico affidatoci di voler classificare
i candidati ai seguenti concorsi :

1°. Concorso a sei sussidi per l'anno scolastico 1929-30,

2°. Concorso alla Borsa di studio « Gr. Uff. Dante Marchiori », banditi da questa *Associazione Antichi Studenti*, ci pregiamo di riferirLe qui il risultato del nostro lavoro in proposito, lusingandoci che Ella vorrà considerare pienamente assolto il nostro compito.

Adunatasi l'8 corr. nel locale di questa *Associazione*, la nostra Commissione qui sottoscritta nominò suo presidente il Prof. C. A. Dell'Agnola e relatore il Prof. Adriano Belli, quindi anzi tutto esaminò i documenti presentati dai candidati ai due suddetti concorsi.

Concorsero ai sei sussidii gli studenti signori :

Azzini Lino,
Bonometto Piero,
Chiesa Domenico,
Cudini Giuseppe,
Denti dott. Palmi,
Focacci Domenico,
Fochesato Fernando,
Zucchi Giovan Battista,
Clerici Bagozzi Luigi.

Concorse alla Borsa di studio Marchiori lo studente sig. Ambrosi Massimo.

La Commissione passò poi a classificare gli attestati di studio e di condizioni economiche di ogni candidato.

Prima di riferire il suo giudizio la Commissione si permette di rallegrarsi con questa Associazione, perchè essa largisce annualmente nel limite accordatole dal bilancio sussidi a studenti meritevoli e disagiati; se ne rallegra, perchè in siffatta largizione essa scorge tesa la volontà di questa Associazione a promuovere col giovamento all'individuo l'utile nazionale, ad accrescere cioè quanto è possibile il numero di coloro di cui il Paese ha bisogno come di maggiori o minori coordinatori dell'attività nazionale risolvitrice dei problemi economici di oggi e del futuro.

A studenti, ripetiamo, che siano meritevoli. Meritevolissimi sono quasi tutti i candidati presentatisi a questi due concorsi. Onde reputiamo che questa on.le Associazione farebbe opera conforme anche alle direttive del Régime, se in avvenire concedendoglielo il bilancio, metta a concorso un maggior numero di borse, annunciandolo con la motivazione del nostro compiacimento accennata, così che l'annuncio riesca sprone a forte volere ed a forte coscienza del dovere civico in quanti oggi sono ancora studenti nel nostro Istituto.

Poichè i sussidi messi a concorso furono solo sei, la Commissione dovè muovere dal criterio che a parità di merito si aiutassero prima non coloro che hanno toccato già il termine dei loro studi, bensì quanti da quello sono ancora più o meno lontani. Con grande rincrescimento perciò la Commissione non ha potuto premiare i risultati conseguiti dai signori Denti dott. Palmi e Clerici Bagozzi Luigi, benchè il loro valore le sia apparso anch'esso degno di lode, come qui essa vuole segnalare.

Quanto agli altri concorrenti, la Commissione si è attenuta al principio che a merito pari abbiano ad essere preferiti quelli di condizione più disagiata.

Nella seguente graduatoria i candidati medesimi sono elencati in

ordine di merito decrescente, come la Commissione lo ha desunto dai rispettivi attestati fornitile dalla Segreteria del nostro Istituto :

- 1.° Cudini Giuseppe,
- 2.° Zucchi Giovan Battista,
- 3.° Focacci Domenico,
- 4.° Chiesa Domenico,
- 5.° Fochesato Fernando,
- 6.° Azzini Lino,
- 7.° Bonometto Piero.

Al settimo concorrente non può quindi essere concesso alcun sussidio, perchè il risultato dei suoi studi è inferiore a quello degli altri sei. A ciascuno dei quali invece dovrebbe essere assegnato uno dei sei sussidi messi a concorso. Poichè per altro anche il Sig. Bonometto appare giovane studiosissimo, la Commissione, concorde col suo pensiero più su esposto, prega V. S. Ill.ma che, se il bilancio di questa Associazione lo consenta, voglia accordare a lui pure un qualche sussidio, acciocchè egli senta stimolo ad avvertire che alla tenacia ed alla coscienza non manca, se è possibile, l'aiuto sociale.

Il candidato alla Borsa Marchiori è studente iscritto al secondo corso di questo Istituto. Conformemente alla norma più volte menzionata, la Commissione propone a V. S. Ill.ma che, interpretando largamente il pensiero del legatore, e poichè la Borsa legata non ha ancora trovato dal giorno che fu messa a concorso, e cioè da tre anni, alcun aspirante, Ella voglia assegnarla al concorrente come apprezzamento della sua buona volontà e per riguardo alle sue condizioni economiche.

La Commissione coglie l'occasione per rassegnarsi con profondo
ossequio dev.ma

Prof. C. A. DELL'AGNOLA, *Presidente*
Prof. FERRUCCIO TRUFFI
Prof. ADRIANO BELLI, *Relatore*.

Il Commissario ha integralmente approvato la suesposta Relazione e pertanto l'assegnazione dei sussidi e della borsa Marchiori è confermata nei termini ivi stabiliti.

FONDAZIONE IN ONORE DEI CAFOSCARINI
CADUTI PER LA PATRIA.

La Commissione amministrativa della Fondazione in onore dei giovani della Scuola caduti per la Patria, composta dai Signori Senatore Prof. Davide Giordano, Prof. C. A. Longobardi, Prof. Giovanni Lasorsa, Prof. Emilio De Rossi, procedette, in conformità alle disposizioni dello Statuto dell'Ente, all'assegnazione delle Borse per l'anno scolastico 1929-30.

Fu confermata la concessione delle Borse ai giovani *Cajola Giuseppe, Daniele Aldo, Cudini Giuseppe e Musmeci Rosario* ai quali vennero rispettivamente conferite le Borse intitolate ai nomi dei Caduti in guerra :

GRUNWALD BENIAMINO, FRACASSINI GASTONE, ZUCCHINI IVO e PRIORI GIOSAF.

Agli studenti di prima iscrizione *Cristofoletti Leo, Griffa Gemma, Mazzaggio Dino, Peranzoni Vittorino, Pesce Luciano, Zurco Nello*, furono rispettivamente assegnate le Borse che prendono titolo dai Caduti in guerra :

BARBANTI GUIDO, MIELE MARIO, MELANI ITALO, DI PRAMPERO BRUNO, MAINARDI MARIO e TELÒ ACHILLE.

CONCORSI PER ANTICHI STUDENTI

FONDAZIONE « ETTORE LEVI DELLA VIDA »
CONCORSO A PREMIO.

1. È bandito il concorso ad un premio di L. 4500.— (quattromilacinquecento) di Fondazione « *Ettore Levi della Vida* » per una o più opere che trattino di « *scienza e tecnica delle assicurazioni e delle forme di previdenza* ».

2. I concorrenti dovranno far giungere alla Segreteria del R. Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali di Venezia le loro opere non più tardi delle ore 18 del giorno 15 Febbraio 1933, data improrogabile per la chiusura del concorso.

3. Al concorso sono ammessi soltanto i cittadini italiani i quali abbiano ottenuto la laurea nel R. Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali di Venezia da non più di 10 (dieci) anni alla data di scadenza del presente concorso.

4. Le opere stampate nel triennio compreso fra il 15 febbraio 1930 e il 15 febbraio 1933 devono essere presentate in cinque esemplari. Per le opere manoscritte o dattilografate il numero delle copie deve essere possibilmente di cinque ed in ogni caso non inferiore a tre. Le opere manoscritte o dattilografate possono recare una sentenza od un motto da ripetersi sopra una busta suggellata contenente il nome, cognome e domicilio dell'autore.

5. Il premio fissato in L. 4500.— non può essere diviso.

6. Constatandosi che l'autore del lavoro prescelto non trovisi nelle condizioni volute dall'art. 3 la Commissione giudicatrice formata a norma dell'art. 7 dello Statuto della Fondazione può attribuire il premio ad altro lavoro che ne sia giudicato degno e il cui autore si trovi nelle condizioni fissate.

Le deliberazioni della Commissione sono inappellabili.

7. Le opere manoscritte o dattilografate premiate devono essere stampate a cura e a spese del vincitore entro un biennio dall'assegnazione del premio e devono recare nel frontespizio la indicazione « Opera che ottenne il premio anno.....della Fondazione *Ettore Levi della Vida* presso il R. Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia ».

8. Il pagamento del premio, per le opere non stampate, non può avvenire finchè il vincitore non abbia depositato alla Segreteria dell'Istituto Superiore di Venezia una copia stampata dell'opera premiata.

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione ha facoltà di consentire un'anticipazione sul premio alla presentazione dei primi fogli di stampa.

Venezia, 15 Febbraio 1930 - VII.

Il R. Commissario
Davide Giordano.

FONDAZIONE « VINCENZO MARIOTTI »

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso per il conferimento di una Borsa di pratica commerciale in una delle principali piazze mercantili dell'America Latina.

La borsa è di L. 15.000 (quindicimila) e viene conferita per un anno; tuttavia potrà essere rinnovata per un secondo anno. Sarà pagata in rate trimestrali anticipate. Inoltre al vincitore della borsa verrà corrisposta la somma necessaria alle spese di viaggio per trasferirsi al luogo prescelto.

Possono partecipare al concorso i giovani che abbiano ottenuta la laurea dalla facoltà di scienze economiche e commerciali di questo Istituto superiore non prima del dicembre 1925 e non più tardi del dicembre 1928.

Il concorrente dovrà indicare nella sua domanda le ragioni, per le quali preferisce una determinata piazza commerciale dell'America Latina e dovrà dare notizie, con gli opportuni documenti, degli studi compiuti e dell'attività pratica esercitata.

Il concorrente dovrà dimostrare di avere compiuto un tirocinio presso una casa commerciale o industriale italiana od estera.

Chi otterrà la borsa avrà l'obbligo di risiedere all'estero nella regione sopra indicata per tutto il tempo del godimento dell'assegno. Egli non potrà assumere impiego od occupazione che non abbiano attinenza col commercio.

Il titolare della borsa dovrà mantenersi in rapporti con questo Istituto, mandando almeno tre relazioni all'anno, le quali diano prova della sua attività. Se egli non farà la pratica commerciale o, in generale, non si comporterà in maniera consona ai fini di questa borsa, ne sarà dichiarato decaduto.

Il godimento della borsa incomincerà col giorno della partenza del titolare per la sede estera prescelta. La partenza dovrà avvenire entro tre mesi dalla comunicazione all'interessato della concessione della borsa; diversamente il titolare decadrà dal beneficio.

La domanda di ammissione al concorso, coi documenti necessari, deve giungere all'ufficio di Segreteria di questo Istituto non più tardi delle ore 18 del giorno 31 Maggio 1930.

Venezia, 15 Febbraio 1930 - VIII.

Il R. Commissario
Davide Giordano.

FONDO SOCCORSO STUDENTI DISAGIATI.

Oblazioni del 1° ottobre 1929 al 31 marzo 1930.

Dott. Alfredo Petrucco, Trieste	L.	25.—
Prof. dott. Leone Caro, Livorno	»	5.—
Tenente Ettore Giaconi, Gaeta	»	10.—
Dott. Athos Fusco, Damanhur	»	5.—
Dott. Antonio Pellegrino, Venezia (<i>per onorare la memoria del padre</i>)	»	25.—
Dott. Pietro Mario Beghi, Canaro (Rovigo)	»	35.—
Dott. Italo Beltrame, Vincenza, (<i>per la nascita della figlia Milena</i>)	»	20.—
Gruppo Cafoscarino Lombardo	»	340.80
Maggiore dott. Cristoforo Lumia, Palermo	»	10.—
Conservatorio Musicale « Benedetto Marcello » Venezia, per elargizione di somma lasciata dal pianista Baldovino (<i>a mezzo dott. Giuseppe Lupelli</i>)	»	50.—
Dott. Letterio e dott. Luciana Giordano, Messina, <i>in occasione delle loro nozze</i>	»	100.—
Dott. Giuseppe Luciani, Feltre	»	10.—
Signora Angelica Mondello, Roma (<i>per onorare le memoria del marito on. dott. Giacomo</i>)	»	500.—
Dott. Guido Battocchio, Parigi	»	50.—
Prof. Giorgio Pardo, Venezia (<i>per onorare la memoria del sig. Marco Sullam</i>)	»	50.—
Gr. uff. Paolo e Nella Errera, Venezia (<i>per onorare la memoria del Senatore prof. Antonio Fradeletto</i>)	»	100.—
Prof. Dott. Comm. Annibale Fiori - Roma (<i>per onorare la memoria dell'amico on. dott. Giacomo Mondello</i>)	»	100.—
Dott. Rosario Cutrona (<i>restituzione sussidio ed oblazione</i>)	»	125.—

Totale L. 1560.80

ESAMI DI LAUREA
DELLA SESSIONE AUTUNNALE 1929
SEZIONE DI SCIENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI.

AGOSTINI rag. ANTONIO da Padova.

Tesi : Il commercio del petrolio, con speciale riguardo alle contrattazioni in Italia. (Tecnica commerciale).

Tesine : Ferrara e le vie di accesso dall'Adriatico alla Lombardia ed alla Toscana nel Medio Evo. (Storia economica).

Lo Stato ha un diritto di sovranità sullo spazio aereo sovrastante il proprio territorio. (Diritto internazionale).

ALTAFINI rag. RUGGERO da Giacciano con Baruchella (Rovigo).

Tesi : Il commercio della canapa. (Tecnica mercantile).

Tesine : Esenzione degli Stati stranieri dalla giurisdizione di uno Stato straniero relativamente ad atti da quello compiuto come persona di diritto interno. (Diritto internazionale).

I contributi sindacali nella associazioni professionali. (Scienza delle finanze).

ANTONUCCI rag. LUIGI da Popoli (Aquila).

Tesi : La doppia imposizione, con particolare riguardo alle società commerciali. (Scienza delle finanze).

Tesine : Corfù e la sua neutralità. (Diritto internazionale).

La coltura dello zafferano in Italia, con particolare riguardo alla produzione dell'Abruzzo. (Merceologia).

AVENIA rag. CALOGERO da Canicatti (Agrigento).

Tesi : L'ammortamento del debito pubblico. (Scienza delle finanze).

Tesine : Usi mercantili praticati in Sicilia nel commercio delle mandorle. (Tecnica commerciale).


Lo spazio aereo e la sovranità territoriale. (Diritto internazionale).

AZZOLINI rag. EMILIO da Rovereto (Trento).

Tesi : Dati e idee sulla valorizzazione della Somalia Meridionale. (Geografia economica).

Tesine : Il Primo Ministro nell'ordinamento positivo Italiano. (Istituzioni di diritto pubblico).

Il mercato di Parigi e le accettazioni di banca. (Tecnica bancaria).

 BARBARO rag. GINO da Udine.

Tesi : La cooperazione agraria in Friuli. (Storia economica).

Tesine : Il diritto d'autore nei rapporti internazionali. (Diritto internazionale).

Confronti fra le diverse qualità di cemento prodotto in Friuli e quelle prodotte nelle altre regioni d'Italia. (Merceologia).

BEGHI rag. PIETRO da Canaro (Rovigo).

Tesi : Il Dazio consumo nella finanza locale. (Scienza delle finanze).

Tesine : Il commercio dello stoccafisso. (Tecnica mercantile).

Gli Stati indigeni dell'India. (Diritto internazionale).

BOTTURI rag. GIUSEPPE da Cavriana (Mantova).

Tesi : La gelsibachicoltura nelle provincie di Brescia e Mantova. (Geografia economica).

Tesine : L'escavazione e l'utilizzazione razionale della torba. (Merceologia).

L'art. I dello Statuto che ci parla di « Religione cattolica come religione di Stato » è compatibile col principio della libertà religiosa. (Istituzioni di diritto pubblico).

BREGA FRANCO da Lurate Abbate (Como).

Tesi : La posizione della Midland Bank Limited fra le altre grandi banche inglesi, con un esame particolare di una sua succursale metropolitana. (Tecnica commerciale).

Tesine : L'influenza dei trasferimenti internazionali dell'oro sulle riparazioni germaniche e sui debiti interalleati. (Politica economica).

La Società delle Nazioni come forza di ricostruzione economica di Europa. (Diritto internazionale).

Superò i pieni voti legali.

CALCAGNO rag. SANDRINO da Piazza Armerina (Caltanissetta).

Tesi : Finanze comunali. (Scienza delle finanze).

Tesine : Data la competenza del Consiglio di Prefettura non è ammissibile il lodo arbitrale nei riguardi dei contabili di Stato. (Istituzioni di diritto pubblico).

Olio d'oliva di Sicilia. (Merceologia).

CAUTERO GIUSEPPE da Gonars (Udine).

Tesi : La bonifica del Basso Friuli. (Geografia economica).

Tesine : Il finanziamento degli enti cooperativi in Friuli. (Tecnica bancaria).

La difesa dell'emigrante italiano nel diritto internazionale. (Diritto internazionale).

DALLA SANTA GIOVANNI da Venezia.

Tesi : Delle informazioni commerciali extra contrattuali con speciale riguardo alle informazioni bancarie. (Contributo al problema

della limitazione del rischio nelle operazioni di credito. (Diritto commerciale).

Tesine : La tecnica mercantile nelle imprese per la fabbricazione delle candele di cera. (Tecnica commerciale).

Se i garzoni nelle industrie veneziane del '500 siano degli apprendisti o dei semplici salariati. (Storia economica).

Ottenne i pieni voti assoluti.

DEL RE rag. MARIO da Mafalda (Campobasso).

Tesi : La coltura del grano nell'economia agricola nazionale e l'attività legislativa del Governo per favorirne lo sviluppo. (Politica economica).

Tesine : Intorno all'industria degli stracci in Italia. (Mercologia).

Se lo Stato abbia un diritto di sovranità sullo spazio aereo sovrastante il suo territorio. (Diritto internazionale).

DE VITA rag. ANGELO da Taranto.

Tesi : Le tasse di registro e bollo nella teoria e nella pratica. (Scienza delle finanze).

Tesine : I vini filtrati dolci. (Merceologia).

La radiotelegrafia nel diritto internazionale. (Diritto internazionale).

DORIGATTI rag. VITTORIO da Trento.

Tesi : L'industria cementizia considerata sotto l'aspetto tecnico-commerciale ed amministrativo. (Tecnico commerciale).

Tesine : Se la locazione di una miniera costituisca un contratto di locazione oppure un contratto di compravendita. (Istituzioni di diritto privato).

Sulla parziale abolizione dell'imposta di successione. Commenti. (Scienza delle finanze).

Ottenne i pieni voti legali.

DORIGO rag. ODDINO da Murano (Venezia).

Tesi: La funzione economica dei porti dell'Italia Settentrionale (Genova, Venezia, Trieste e Fiume). (Geografia economica).

Tesine: Il vetro neutro e la sua neutralità. (Merceologia).

È necessaria l'esistenza di accordi internazionali, per disciplinare obblighi e diritti dei cittadini soggetti a doppia nazionalità nell'America Latina. (Diritto internazionale).

Ottenne i pieni voti legali.

EMILIANI rag. FRANCESCO da Mantova.

Tesi: La produzione ed il commercio delle frutta nella economia nazionale. (Statistica economica).

Tesine: Intorno all'organizzazione dei giornali quotidiani americani. (Tecnica commerciale).

Se gli Enti parastatali siano veri e propri enti di diritto pubblico. (Istituzioni di diritto pubblico).

FAILLA rag. GIOVANNI da Vizzini (Catania).

Tesi: L'impresa cooperativa in Italia. (Economia politica).

Tesine: Il caffè del Brasile e la sua importanza nel commercio mondiale. (Merceologia).

Lo spazio aereo. Rapporto tra l'aria e il territorio sottostante. Dominio dello Stato territoriale sullo spazio sovrastante. Lo spazio aereo nella legislazione italiana. (Diritto internazionale).

FIDONE rag. SALVATORE da Scicli (Siracusa).

Tesi: La produzione nazionale del dopoguerra dal 1919 al 1928 in correlazione alla stabilizzazione della moneta e ritorno all'oro, al nuovo riordinamento bancario in funzione alla politica dei fidi rispetto alla recente posizione delle industrie e del commercio. (Politica economica).

Tesine : Il deposito bancario è un mutuo. (Diritto commerciale).
La coltura del pomodoro nella provincia di Ragusa e
la sua industrializzazione. (Merceologia).

FORSELLINI MARCELLO da Venezia.

Tesi : L'organizzazione economica dell'Arsenale di Venezia nel
decennio 1633-1644. (Storia economica).

Tesine : Il regime internazionale del Canale di Panama. (Diritto
internazionale).

Il controllo dei cotone americani, indiani ed egiziani.
(Tecnica commerciale).

Ottenne i pieni voti assoluti e la lode.

GASPARI rag. ARISTIDE da Morciano di Romagna.

Tesi : Studi sul fenomeno dell'urbanesimo in Italia. (Statistica).

Tesine : La clausola della Nazione più favorita. (Diritto interna-
zionale).

Note sulle consuetudini nel commercio del bestiame, con
particolare riferimento ad alcune località della Romagna.
(Tecnica mercantile).

GIACOMINI rag. DINO da Oderzo.

Tesi : Il mercato mondiale del petrolio. (Geografia economica).

Tesine : Il mercato dei bozzoli freschi nel distretto Oderzo-Motta
(Prov. di Treviso). (Tecnica commerciale).

I combattenti e i non combattenti nelle guerre moderne.
(Diritto internazionale).

Ottenne i pieni voti assoluti.

GIARLE LUIGI da Piano D'Arta (Udine).

Tesi : La Carnia e la sua industria boschiva. (Geografia econo-
mica).

Tesine : Confronti fra il nuovo metallo « Elektron » leggero ad
alta resistenza e gli altri metalli applicati nella moderna indu-

stria delle costruzioni aeronautiche, ferrotramviarie, navali, ecc.). (Merceologia).

La residenza biennale nel regno è condizione necessaria e sufficiente per il riacquisto della cittadinanza da parte di un cittadino italiano che la perdesse in seguito ad acquisto di cittadinanza straniera. (Diritto internazionale).

GRAZIANI rag. GIOVANNI da Treviso.

Tesi: Le fiere di Verona attraverso i tempi. (Storia economica).

Tesine: La libertà di transito dalle sue coste verso il mondo extramediterraneo, è, per l'Italia, bisogno vitale. (Diritto in-ritto internazionale).

LEONI rag. PIO da Viareggio.

Tesi: L'organizzazione dei mercati del cotone sodo con speciale riguardo ai cotoni americani e alla Borsa di Liverpool. (Tecnica commerciale).

Tesine: La dottrina di Monroe e l'art. 21 della Lega delle Nazioni. (Diritto internazionale).

L'industria dell'orologeria in Svizzera. (Geografia economica).

LORUSSO MICHELE da Irsina (Potenza).

Tesi: Le zone a frutticoltura industriale in Italia per le specie pomacee e polpose. (Geografia economica).

Tesine: La registrazione dei trattati internazionali. (Diritto internazionale).

Il vino tipico di Chianti e il problema della sua delimitazione. (Merceologia).

Ottenne i pieni voti legali.

MARZARI rag. GIOVANNI da Santa Lucia di Piave (Treviso).

Tesi: La produzione ed il commercio vinicolo italiano dal 1870 ai nostri giorni. (Storia economica).

Tesine : L'extra territorialità del personale non ufficiale delle Legazioni. (Diritto internazionale).

La possibilità di dare un maggior sviluppo alla bachicoltura in Italia. (Merceologia).

MIRAZITA rag. ACHILLE da Laureana di Borrello (Reggio Calabria).

Tesi : Dell'imposta complementare progressiva sul reddito in Italia e se essa, lungi dall'eliminare le sperequazioni, come si era prefisso, non ne abbia invece introdotte delle altre. Critica. (Scienza delle finanze).

Tesine : Carattere giuridico ed importanza delle Unioni di diritto internazionale amministrativo. (Diritto internazionale).

Il pastazzo, cascame industriale degli agrumi, per l'alimentazione del bestiame. (Merceologia).

MORELLI rag. LORENZO da Udine.

Tesi : Generalità sul concordato preventivo. (Diritto commerciale).

Tesine : Errori vecchi e nuovi sul carattere dei Monti veneziani dei prestiti e sui loro rapporti coi banchi pubblici di deposito e giro. (Storia economica).

Le contrattazioni nel commercio siderurgico italiano. (Tecnica commerciale).

Ottenne i pieni voti legali.

PASINI GIOVANNI ANDREA da Buenos Ayres.

Tesi : L'Argentina : cenni di storia economica. (Storia economica).

Tesine : Della competenza dei Cantoni Svizzeri a concludere dei trattati internazionali, specialmente concernenti la doppia imposizione. (Diritto internazionale).

L'antracite di Monte Corona e la sua possibile applicazione industriale. (Merceologia).

Superò i pieni voti legali.

RUGGIERI rag. GIUSEPPE da S. Stefano Camastra (Messina).

Tesi : L'imposta complementare progressiva sul reddito in Italia.
(Scienza delle finanze).

Tesine : Le navi misteriose nella guerra 1915-18. (Diritto internazionale).

La torrefazione del caffè. (Merceologia).

RUTIGLIANO CARLO da Santos (Brasile).

Tesi : Il commercio d'importazione in Italia del cotone egiziano ed indiano. (Tecnica commerciale).

Tesine : Le aree secondarie di produzione del caffè in Brasile.
(Geografia economica).

L'assegno bancario emesso in Italia e pagabile all'estero.

Il termine di presentazione. (Diritto internazionale).

SANGALLI rag. GIUSEPPE da Cadola (Belluno).

Tesi : Le miniere del bellunese dopo la caduta della Repubblica Veneta. (Storia economica).

Tesine : Il principio della pertinenza economica deve essere quello che si adotta per evitare la doppia imposizione tributaria nei rapporti internazionali. (Diritto internazionale).

Sulla estrazione dell'alluminio dalla bauxite e sulla sua importanza e convenienza negli stabilimenti di Porto Marghera. (Merceologia).

SCARAMUZZA rag. ANTONIO da Venezia.

Tesi : L'imposta complementare progressiva sul reddito in rapporto alla posta personale austriaca vigente nelle provincie redente. (Scienza delle finanze).

Tesine : Caratteristiche della frutticoltura italiana in confronto con la frutticoltura di altri paesi ed il suo avvenire. (Merceologia).

Sulla natura contrattuale del matrimonio. (Istituzioni di diritto privato).

SENFT rag. MARINO STANISLAO da Zakopane (Polonia).

Tesi : La storia della grande industria in Polonia. (Storia economica).

Tesine : La protezione della minoranza ebraica in Polonia. Se essa sia considerata minoranza religiosa o nazionale. (Diritto internazionale).

Se i carboni della Polonia hanno qualità merceologiche tali da permettere la concorrenza sui mercati europei. (Merceologia).

Ottenne i pieni voti assoluti.

STRINGA FELICE da Caprino Veronese (Verona).

Tesi : La produzione dei vini caratteristici d'Italia in rapporto con le diverse regioni produttrici. (Geografia economica).

Tesine : A chi spetti la responsabilità nel caso di pagamento di un assegno falso o falsificato. (Diritto commerciale).

L'impiego dei mezzi meccanici negli Istituti bancari. (Tecnica commerciale).

TICCÒ rag. PIETRO da Venezia.

Tesi : Gli olii lubrificanti. Gli Stati Uniti e l'Italia nei rispettivi mercati di esportazione ed importazione. (Geografia economica).

Tesine : Gli imballaggi delle uve da tavola. (Merceologia).

La rappresentanza nel nuovo ordinamento politico ed amministrativo. (Istituzioni di diritto pubblico).

TOGNANA rag. LUIGI da Padova.

Tesi : I monti di pietà in Italia. (Tecnica commerciale).

Tesine : La cessione di una azienda commerciale va tassata con le diverse aliquote fissate per i trasferimenti delle cose che la costituiscono, quando le parti abbiano stabilito prezzi distinti. (Scienza delle finanze).

L'inabilitato non può donare anche se assistito dal curatore. (Istituzioni di diritto privato).

TUBINO rag. RICCARDO da Costantinopoli.

Tesi : Lo sviluppo economico della Grecia. (Politica economica).

Tesine : Contrattazione e commercio del legname di noce per impiallacciatura. (Tecnica commerciale).

La natura giuridica dei mandati coloniali. (Diritto internazionale).

Superò i pieni voti legali.

VILLA ANTONIO da Bergamo.

Tesi : Agricoltura e industrie nella Bergamasca. (Geografia economica).

Tesine : I cementi artificiali ad alta resistenza con particolare riguardo al cemento granito. (Merceologia).

Dell'efficacia dei contratti collettivi di lavoro non pubblicati (Diritto sindacale).

SEZIONE DI MAGISTERO PER LA RAGIONERIA

CIPOLLINA rag. OLGA da La Spezia.

Tesi : L'organizzazione del commercio dei marmi lunensi. (Tecnica commerciale).

Tesine : La determinazione dei costi e del reddito in una impresa marmifera. (Ragioneria).

La formazione delle previsioni nel bilancio inglese. (Contabilità di Stato).

Ottenne i pieni voti assoluti.

GIORGI rag. MARIO da Bologna.

Tesi : La determinazione del costo nei cantieri navali. (Ragioneria).

Tesine : L'assicurazione grande : la polizza. (Tecnica commerciale).

L'azione possessoria non è ammissibile nei confronti della pubblica amministrazione. (Procedura civile).

VENTURI rag. AGOSTINA da Febbraio.

Tesi : Le fabbriche di macchine agricole. (Ragioneria).

Tesine : L'organizzazione del mercato delle frutta e verdure di Roma. (Tecnica commerciale).

Le norme che regolano i mezzi di gravame sono immediatamente applicabili al processo in corso. (Procedura civile).

Ottenne i pieni voti assoluti.

VITALI rag. VITALE da Ravenna.

Tesi : L'impresa saccarifera. (Ragioneria).

Tesine : Il credito agrario a breve scadenza. (Tecnica bancaria).

Considerazioni sulla legge di contabilità 9 dicembre 1928. N. 2783. (Contabilità di Stato).

Ottenne i pieni voti legali.

SEZIONE DI MAGISTERO PER L'ECONOMIA

E IL DIRITTO.

CASELLATO rag. SANTE da Venezia.

Tesi : I principali teorici del Marxismo e la loro influenza nel sistema paretiano. (Economia).

Tesine : Il concetto dello Stato nel pensiero di Giorgio Hegel. (Storia del diritto).

Le oscillazioni dello sconto e dei prezzi in Italia dal 1925 al 1929. (Statistica).

NANNI rag. TANCREDI da Aquila.

Tesi: Le vicende storiche e le condizioni attuali dell'industria armentizia abruzzese. (Storia economica).

Tesine: Il metodo di accertamento dei redditi industriali e commerciali. (Scienza delle finanze).

La natura giuridica dell'Unione internazionale di soccorso. (Diritto internazionale).

Ottenne i pieni voti legali.

PAGAN rag. FEDERICO da Venezia.

Tesi: L'art. 1154 Codice Civile e il suo fondamento. (Diritto civile).

Tesine: Il plebiscito non è necessario per la validità di un trattato di cessione di territorio. (Diritto internazionale).

L'imposta progressiva e l'imposta proporzionale agli effetti della uniformità del carico tributario. (Scienza delle finanze).

Ottenne i pieni voti assoluti.

SEZIONE CONSOLARE.

BETTI GIOVANNI BATTISTA da Verolanuova (Brescia).

Tesi: Aspetti dell'influenza delle ferrovie sullo sviluppo economico e demografico del Canada. (Geografia economica).

Tesine: L'immunità postale in tempo di guerra. (Diritto internazionale).

Influsso migratorio in Canada alla luce dei più recenti criteri selettivi della legislazione canadese. (Emigrazione e commercio estero).

CICCHETTI GIUSEPPE da Rocca Canterano (Roma).

Tesi: L'extradizione. (Diritto internazionale).

Tesine : L'imposta sui celibi. (Scienza delle finanze).

Le ragioni che spinsero l'Italia a dichiarare la sua neutralità allo scoppio della guerra mondiale. (Storia politica e diplomatica).

DE' STEFANI rag. PIERRE da Verona.

Tesi : L'espansione economico-finanziaria degli Stati Uniti in Oriente. (Politica economica).

Tesine : L'Istituto per le relazioni del Pacifico (« Institute of Pacific relations ») e le Conferenze del 1925-1927-1929). (Diritto internazionale).

Gli interessi italiani nel Mar Rosso e il Trattato col l'Yemen. (Storia politica e diplomatica).

FABBRO rag. FERDINANDO da Piazzola sul Brenta (Padova).

Tesi : L'emigrazione italiana in Francia. (Emigrazione e commercio estero).

Tesine : La posizione giuridica degli Italiani in Francia : Commento della Legge 10 agosto 1927. (Diritto internazionale).

Il Trattato del Bardo e le conseguenze per la colonia italiana di Tunisi. (Storia politica e diplomatica).

Ottenne i pieni voti legali.

FIUMI rag. GUIDO da Assisi (Perugia).

Tesi : L'organizzazione fascista nell'ordine giuridico. (Diritto pubblico interno).

Tesine : Criteri discriminatori fra città e campagna nei riguardi della individuazione del maggior centro urbano italiano. (Statistica demografica).

Il mancato intervento dell'Italia in Egitto nel 1882. (Storia politica e diplomatica).

Ottenne i pieni voti assoluti.

GAZZETTA PIO da Sossano (Vicenza).

Tesi : La tenace difesa di una supremazia economica nel Pacifico. (Storia economica).

Tesine : Extra territorialità ed altri privilegi internazionali in Cina. (Diritto internazionale).

Le cause della progressione delle spese pubbliche. (Scienza delle finanze).

LUCHESE rag. GIUSEPPE da Sorso (Sassari).

Tesi : La riconquista della Libia dopo la guerra mondiale. (Storia politica e diplomatica).

Tesine : La cooperazione intellettuale internazionale e la Società delle Nazioni. (Diritto internazionale).

Sostengo l'utilità dell'investimento di capitali all'estero. (Emigrazione e commercio estero).

Ottenne i pieni voti assoluti.

MONTI rag. GIOVANNI da Lacco Ameno (Napoli).

Tesi : La Dalmazia negli ultimi cinquant'anni. (Storia politica e diplomatica).

Il matrimonio e l'Istituto della separazione legale nel diritto civile Italiano. (Diritto civile).

Atti civili. (Scienza delle finanze).

SANTONI rag. GIULIO da Ravenna.

Tesi : Lo sviluppo degli ordinamenti pacifisti dopo la conflazione 1914-1918. (Diritto internazionale).

Tesine : Le relazioni economiche italiane con la Cina. (Storia economica).

Gli attuali scambi commerciali dell'Italia con gli Stati Uniti di America e il « Dumping » americano. (Emigrazione e commercio estero).

SERENA GIOV. BATTISTA da Castelfranco Veneto (Treviso).

Tesi : Le corporazioni nell'attuale legislazione italiana. (Diritto corporativo).

Tesine : Che cosa erano i « Compagni » nelle corporazioni veneziane. (Storia economica).

Alcuni aspetti del problema migratorio nelle discussioni della Conferenza della popolazione - Ginevra 1927. (Emigrazione e commercio estero).

SEZIONE DI MAGISTERO

PER LE LINGUE STRANIERE.

BIANCHINI GIUSEPPE da Venezia.

Tesi : Das Naturgefühl bei Stifter. (Letteratura tedesca).

Tesine : La figura di Lucia nei giudizi del De Sanctis e del Viglino. (Letteratura italiana).

Di un giudizio di Caro sull'«Astemagne» di Madame de Staël a proposito dei difetti dei tedeschi. (Letteratura francese).

CARTAGO GINA da Venezia.

Tesi : George Meredith. (Letteratura inglese).

Tesine : Sostengo che le traduzioni inglesi di G. Leopardi danno interamente il pensiero, ma non la poesia leopardiana. (Letteratura italiana).

Di una contraddizione di Victor Hugo nel definire il XIX secolo. (Letteratura francese).

Superò i pieni voti legali.

DE PIETRO MARIA da Cursi (Lecce).

Tesi : Hilaire Belloc. (Letteratura inglese).

Tesine : Jean Valjean n'est qu' une pâle réincarnation de Veu-trin ». L. Daudet. (Letteratura francese).

Affermo che il Tennyson nel dramma « Il Falcone » ha reso più patetico e cavalleresco il motivo drammatico della novella del Boccaccio alla quale si è ispirato. (Storia comp. delle lett. moderne).

Superò i pieni voti legali.

EMILIANO ANNA da Bitonto (Bari).

Tesi : Maurice Maeterlinck - Le Dramaturge (Un philosophe lyrique). (Letteratura francese).

Tesine : La realtà di Nerina nella poesia leopardiana. (Letteratura italiana).

I frammenti di Novalis nella traduzione di Maurice Maeterlinck. (Letteratura tedesca).

Superò i pieni voti legali.

FARACI MARIA da Venezia.

Tesi : Fontane's Frauengestalten. (Letteratura tedesca).

Tesine : Fonte Voltairiana di un sonetto del Monti. (Letteratura italiana).

Sui campi di Marengo del Carducci e « La traversata di Re Carlo » dell'Uhland. (Storia comp. delle lett. moderne).

LATINI ANTONIETTA da Jesi (Ancona).

Tesi : Anastasius Grün und die Grandzüge seiner Dichtung. (Letteratura tedesca).

Tesine : Se la lezione « vita » del verso 7 del Canto IX del Paradiso, sia più attendibile della lezione « vista ». (Lett. italiana).

Sostegno che il Pindemonte nel comporre la tragedia « Arminio » si è ispirato ai tre Barditi del Klopstock. (Letterature comparate).

MARZETTO BEATRICE da Trento.

Tesi : Das Deutschtum bei Gustav Freytag. (Letteratura tedesca).

Tesine : Se il « Troilus and Cressida » di Shakespeare possa considerarsi una cosciente parodia del poema omerico; entro quali limiti meriti la designazione di « Commedia » d'intonazione ironica; se a spiegarne la evidente inferiorità in confronto degli altri drammi dello Shakespeare basti ritenerla un semplice abbozzo di poema non più completato. (Letteratura inglese).

La « prima radice in una traduzione latina del Tommaso : « radicem luctus ». Inf. V. 125. (Letteratura italiana).

Ottenne i pieni voti legali.

MERCANTI EDGARDO da Seravezza (Lucca).

Tesi : William Morris. (Letteratura inglese).

Tesine : Un giudizio del Manzoni su due versi dell'inno di Gabriele Rossetti per la Costituzione di Napoli. (Letteratura italiana).

Sostengo che in alcune liriche del D'Annunzio è manifesta l'influenza di Dante Gabriele Rossetti. (Storia comp. lett. moderne).

Ottenne i pieni voti legali.

OROBELLO NATALE da Trapani.

Tesi : Balzac, ses types principaux et ses idées. (Letteratura francese).

Tesine : Gino Capponi, Vol. III Cap. VII pag. 189-190 della sua storia della Repubblica di Firenze, scrive : Che avesse Machiavelli malvagio il pensiero si scorge ad ogni tratto nei suoi libri... Io sostengo che Nicolò Machiavelli ebbe accorto, nobile e profondo il pensiero. (Lett. italiana).

Benedetto Croce, nel suo volume « Poesia e non poesia » trattandosi di G. Leopardi scrive : « ... Il Leopardi non offre se non sparse osservazioni, non approfondite e non sistemate; a lui mancava disposizione e preparazione speculativa ». Io sostengo invece, che in Leopardi la disposizione speculativa era sì sviluppata, che egli può essere riguardato

come maestro di « realismo » psicologico e filosofico. (Storia della filosofia).

Superò i pieni voti legali.

PASSERI MARIA da Legnago (Verona).

Tesi : Paul Dérouléde. (Letteratura francese).

Tesine : Perchè Mazzini chiamasse Stenio il Mameli. (Letteratura italiana).

La poesia lirica Ganymed di Goethe fu scritta nel 1744 o quando? (Letteratura tedesca).

PONTRELLI MAURO da Sannicandro (Bari).

Tesi : Edouard Rod. Etude critique. (Letteratura francese).

Tesine : A proposito di un severo giudizio del Croce su Giovanni Pascoli, con speciale riguardo a « Valentino » e « La Voce ». (Lett. italiana).

Sostengo che nella poesia « Dopo Aspromonte » il Carducci si è ispirato in molti luoghi agli Châtiments di Victor Hugo. (Storia comp. delle lett. moderne).

Superò i pieni voti legali.

PUDDU TECLA di Iglesias (Cagliari).

Tesi : Emile Augier. (Letteratura francese).

Tesine : Echi del teatro contemporaneo francese nelle commedie di Paolo Ferrari. (Letteratura italiana).

Motivi machiavellici nell'Utopia di Thomas More. (Letteratura inglese).

RUBELLI GABRIELLA da Venezia.

Tesi : Jane Austen : her life and works. (Letteratura inglese).

Tesine : La cronologia delle due lezioni del sonetto di T. Tasso : « Negli anni acerbi tuoi purpurea rosa » e le ragioni di alcune correzioni. (Lett. italiana).

Se Victor Hugo avesse in mente « Quentin Durward » di W. Scott, quando scrisse « Nôtre Dame de Paris ». (Storia com. delle lett. moderne).

Superò i pieni voti legali.

RUSCONI LEA da Venezia.

Tesi : Schicksalstragödie und ihre Gegner. (Letteratura tedesca).

Tesine : Se nei versi di « Levia Gravia », « Raccolta in morte di ricca e bella Signora », G. Carducci abbia avuto dinanzi alla mente il sonetto di Torquato Tasso ad Ascanio Mori. (Letteratura italiana).

Di un giudizio di Boileau sull'arte poetica medioevale. (Art poetique, Chant I, Versi 113-114). (Letteratura Francese).

VITALE ERMINIA da Mazzarino (Caltanissetta).

Tesi : Historical novels by E. G. Bulwer. Lytton. (Letteratura inglese).

Tesine : Di una traduzione francese dei Poemi conviviali del Pascoli. (Letteratura francese).

Elementi buddistici in due liriche del Pascoli. (Letteratura italiana).

NUOVI SOCI PERPETUI

685 — CARO dott. ALDO, Milano.

686 — BERTI dott. ALBERTO, Treviso.

687 — GARELLI on. dott. ALBERTO, Roma.

688 — GIACOMELLO dott. cav. ACHILLE, Visnadello di Spresiano (Treviso).

NUOVI SOCI ORDINARI.

- 1810 — BARBARO dott. GINO da Udine — Laureato in Scienze economiche e commerciali — Via Paolo Canciani 1, Udine.
- 1811 — BELLI rag. ENRICO da Chiaravalle (Marche) — Laureando in Scienze economiche e commerciali — Chiaravalle.
- 1812 — BEGHI dott. PIETRO MARIO da Canaro (Rovigo) — Laureato in Scienze economiche e commerciali — Paviolo (Rovigo).
- 1813 — GASPARI dott. NINO da Morciano di Romagna — Laureato in Scienze economiche e commerciali — Morciano (Forlì).
- 1814 — ALTAFINI dott. RUGGERO da Giacciano (Rovigo) — Laureato in Scienze economiche e commerciali — Baruchella (Rovigo).
- 1815 — DORIGATTI dott. VITTORIO da Trento — Laureato in Scienze economiche e commerciali — Piazza Battisti, Trento.
- 1816 — PAGAN dott. FEDERICO da Venezia — Laureato in Magistero di economia e diritto — Cannaregio 2501, Venezia.
- 1817 — NARDINI rag. BRUNO da S. Donà di Piave — Laureando in Scienze economiche e commerciali — Via Ereditari 26, S. Donà di Piave.
- 1818 — RUSCONI dott. LEA da Venezia — Laureata in Magistero lingue (lingua tedesca). — S. Marco 423 - Venezia.
- 1819 — BREGA dott. FRANCO da Lurate Abbate (Como) — Laureato in Scienze economiche commerciali — Lurate Caccivio (Como).
- 1820 — ROSELLI dott. ANTONIO da Sansevero (Foggia). Segretario nelle Intendenze di Finanza — Venezia.
- 1821 — TENDERINI dott. DIONISIO da Venezia — Laureato in Scienze economiche e commerciali — S. Marco 644, Venezia.

In seguito alla morte dei soci ordinari: Baldassari, Bollati, Cancian, Giacomuzzi, Giulianini e Tommasini, e a due dimissioni, i soci restano 1813.

BIBLIOGRAFIA E PERSONALIA.

(Pubblicazioni, incarichi, onorificenze, concorsi).

ANNIBALE Pietro è stato trasferito dalla R. Scuola complementare di Varallo a quella di Bra.

AIMI Giuseppe è impiegato alla « Continental Bank » di Vienna.

ALAIMO Vincenzo è incaricato di ragioneria nel R. Istituto Tecnico di Pola.

BATTOCCHIO Guido. Trovasi in Francia dal 1921; fu ragioniere di una società italiana di costruzioni edilizie a Reims; direttore, contemporaneamente, dell'Ufficio Assistenza degli Operai Italiani, presidente di una associazione sportiva, e traduttore giurato per la lingua italiana, presso il tribunale civile. Passò nel 1925 a Parigi ove si collocò in qualità di segretario presso il R. Commissariato Generale per l'Italia alla Esposizione Internazionale delle Arti Decorative Moderne. Ricevette dal Ministro della P. I. francese le Palme di Ufficiale dell'Istruzione Pubblica. Dal 1926 al 1927 fu capo contabile alla « Société Française d'Installations et Exploitations Electriques » a Parigi. Nel 1928 fu capo contabile dell'impresa di costruzioni dell'ing. Gervasio Bancilio; dal 1929 è capo contabile della ditta « Cugini Lanzani ».

Anche attualmente è traduttore giurato presso il tribunale civile della Senna.

È sposato con la signorina Hélène Froussart di Parigi ed ha un bambino di tre anni e mezzo a nome Silvio.

BALICE Michele è corrispondente del « Giornale d'Italia » e segretario amministrativo del Fascio di Camerino; annualmente tiene un corso facoltativo di Tecnica bancaria e mercantile al R. Istituto Tecnico « G. Anchinori ». Ha aperto uno Studio di Ragioneria in via Varino Favorino. Ha pubblicato « Ripetitorio

di Ragioneria e computisteria ad uso di candidati all'abilitazione tecnica ». Recentemente nel « Giornale dei Ragionieri » e nella « Rivista Italiana di Ragioneria » ha pubblicato : « Sulla rettifica da apportare al Bilancio provvisorio capitali in c/c a metodo indiretto » e « Considerazioni sulle partite rettificative dell'attivo con particolare riguardo al Fondo svalutazione crediti ».

BELLINI *Arturo*, ha in Comacchio uno studio tecnico di agricoltura e pesca. Ha parecchie pubblicazioni sulla storia economica delle Valli di Comacchio e su questioni di biologia ittica; l'ultimo suo lavoro s'intitola « Intorno a due piatti per pesce del Sepolcreto Etrusco di Valle Trebbia ».

BIANCO *Domenico* ordinario di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Catania, è stato promosso per merito distinto.

BRUSAROSCO *Eliseo* è segretario del Patronato Nazionale per l'assistenza sociale e direttore delle Casse Mutue professionali della Provincia di Vicenza.

BROCH Y LLOP *Francesco* è direttore dei corsi e professore nella Casa di Spagna in Roma e Lettore nella R. Università di Roma.

CASADIO *Olga* regge l'Istituto Casadio (Via Beato Bellegrino 33, Padova) il quale Istituto, con recente decreto del R. Provveditore agli Studi, è stato autorizzato all'insegnamento per le scuole medie inferiori e superiori.

CONTESSO *Guido* è stato eletto Presidente dell'Associazione Nazionale Fascista dei Dirigenti di Imprese Marittime ed Aeree, aderente alla Confederazione Nazionale Fascista delle Imprese Marittime ed Aeree.

CASTELLI *Antonio* è direttore della succursale di Arezzo del Monte dei Paschi di Siena.

CARDELICCHIO Silvio, ordinario di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Napoli è stato promosso per merito distinto.

CRETICH ERCOLE è alla Banca Nazionale di Credito di Brescia.

CIONCI Luigi è direttore della filiale di Lanciano della Cassa di Risparmio Maruciana.

CESANA Ermete ha scritto un articolo su « Petôfi » nella « Gazzetta di Venezia » del 12 luglio 1929.

CAPPELLARI Silvio è impiegato presso « Deschita Antern. Reise und Passagehureau Unter den Linden » 54/55, Berlino 7.

CESARO Fidenzio ha aperto uno studio di dottore commercialista a Bressanone.

CROCE Gerardo Emanuele è procuratore, capo contabile e capo del personale della Banca Commerciale Italiana si Romana a Timisoara (Rumania).

CROSARA Aldo è incaricato di Economia politica a Ca' Foscari ed all'Università di Padova. Ha pubblicato: « Il deprezzamento monetario » editore Cappelli, Bologna 1925; « Saggio sulle teorie dello scambio e della capitalizzazione » id. 1926; « Benedetto Croce nella storia del pensiero italiano », *Studium*, Roma 1926; « Studio sul mercato finanziario tedesco » in Rivista internazionale di Scienze sociali 1926; « Ritorno a Socrate » in *Studium* 1926; « La lira italiana a quota novanta » in R. I. S. S. 1927; « L'esistenza del diritto e la filosofia del Croce » in R. I. di Filosofia del Diritto, 1928; « Ripartizione del prodotto totale e offerta a costi congiunti » in *Giornale degli Economisti* 1929; « Un tema di economia, un compito di educazione », editore Bocca, Torino, 1929.

CHIARON Casoni Giorgio è procuratore del Banco di Roma a Venezia.

CAPITANI Carlo è direttore amministrativo e procuratore della Fabbrica Lombarda Olii e Grassi Lubrificanti - Milano.

CORRADINI Silvio ha pubblicato « Le Foreste, il Commercio e l'Industria del Legname in Val di Fiemme », in vendita presso la Libreria Mario Bragogna di Cavalese (Trentino) al prezzo di L. 5 franco di porto. Lo stesso lavoro è stato pubblicato lo scorso anno nella « Rivista della Venezia Tridentina » e si pubblica ora a puntate nella rivista « Il Legno ».

DE ANGELI Pio è stato nominato Commissario Prefettizio del Comune di Vigolo Vattaro (Trento).

DE MATTEIS Maria ha tradotto in francese « La Scuola Grande di S. Giovanni L'Evangelista a Venezia » di Giulio Lorenzetti. Partecipò al III Congresso Internazionale dell'Erboristeria in qualità di traduttrice e interprete ufficiale per le lingue inglese e francese. Ha curato l'edizione nelle lingue Italiana, Francese, Tedesca, Inglese, degli Atti Ufficiali del II Congresso di Erboristeria, in collaborazione con i colleghi Franzino, Marzetto, Giordano, Malfatti.

DE ECCHER Roberto è vice direttore del Colorificio Italiano Bleu Oltremare di Pescara.

DE VALLES Arnaldo è rettore dell'Università di Macerata.

DURANTE Dino è stato nominato Commissario del Fascio di Piove di Sacco.

DE BETTA INAMA nob. Edoardo è direttore amministrativo della S. A. Editrice del giornale « Arena » e della S. A. Tipografica « Arena » di Venezia.

D'ANCONA Vito è addetto al servizio d'importazione delle merci presso la « Compagnie Française Shelle de Tunisie » a Tunisi.

FIORI Luigi, ordinario di ragioneria nel R. Istituto Tecnico di Trieste è stato promosso per merito distinto.

FABRO dott. Vittorio Emanuele è ispettore della Cassa di Risparmio di Trento.

FAGIOLI Pietro è presso Herru Frey Universitätstrasse 67 - Zurigo.

FONTANA Orlando è direttore dell'Unione Bancaria Nazionale alla sede di Monza.

FUSCO Athos è stato nominato Procuratore della Banca Commerciale Italiana per l'Egitto, succursali di Monsourah.

GIOVANNINI Bruno, già Direttore della Banca Commerciale Italiana e Bulgara e Presidente della Camera di commercio Italiana a Sofia è ora Direttore della Banca Commerciale Italiana a Venezia.

GIULIETTI Mentore è presso la Banca Commerciale Italiana e Greca ad Atene.

GELMETTI Umberto, ufficiale in servizio permanente nella R. Aeronautica, nel maggio scorso fu promosso maggiore per merito straordinario ed assegnato all'ufficio di Stato Maggiore, Roma. Riuscì primo classificato su 35 allievi al corso superiore di aeronautica presso la R. Accademia di Trieste. Nell'agosto 1929 partecipò al Circuito Aereo d'Europa per apparecchi di turismo, riuscendo terzo nel circuito di velocità su 6300 Km. e nono in classifica generale su 80 concorrenti iscritti e 45 partiti.

GIORDANO Letterio è direttore amministrativo del Consorzio delle Fabbriche di Ghiaccio di Messina.

HIRN IRNERI Ugo, con decreto della Prefettura di Trieste è stato autorizzato a cambiare il cognome Hirn in quello di Irneri; ha pubblicato « Lo sviluppo della Previdenza sociale voluto dal Regime fascista e l'assicurazione obbligatoria di malattia in Italia ».

IMBÒ Ugo è vice-direttore del Credito Italiano a Chieti.

LUCIANI Giuseppe è direttore amministrativo della S. A. Birra Pedavena F.lli Luciani di Feltre.

LUMIA Cristoforo, maggiore del R. Esercito è stato nominato osservatore industriale III zona di Palermo.

LEONE Giovanni è al Consiglio Provinciale dell'Economia di Mantova.

LUPID Arturo ha scritto « I revisori dei conti comunali nel regime podestarile (questioni e proposte) » in « Rivista degli Enti Locali », Dicembre 1929.

MEDINA Vincenzo, vincitore di un concorso per merito distinto, è stato nominato Primo segretario e destinato a Perugia in qualità di Ispettore provinciale delle Poste.

MONTACUTI Carlo : al R. Istituto Tecnico « Carlo Matteucci » di Forlì ove insegna dal 1910 ragioneria e computisteria, il 4 Gennaio u. s. gli fu consegnata una pergamena ed una medaglia d'oro a ricordo del compimento del quarantennio della sua vita di insegnante.

MOZZI Ugo ha scritto sul «Popolo d'Italia» «Le Bonifiche dalla Repubblica Veneta allo Stato Fascista » e su « Il Veneto » « Venezia nello spirito e nell'azione di Giovanni Giuriati », 1° Luglio 1929.

MARIGLIONI Giuseppina, ordinaria di ragioneria nell'Istituto Tecnico Vittorio Emanuele di Roma è stata promossa per merito distinto.

MAMELI Giorgio è consigliere d'ambasciata a Londra.

MILANO Enrico ha pubblicato « Su l'Ausonia con 300 donne : l'amore nell'universo e l'universo nell'amore » - Ancona.

MANGANELLI Bruno è ordinario di ragioneria nel R. Istituto Tecnico di Parma ove tiene anche un corso libero di Tecnica Mercantile e Industriale; è incaricato dell'insegnamento nella scuola di ragioneria del Dopolavoro provinciale di Parma; è sindaco della locale Cassa di Risparmio; esercita la professione libera. Ha collaborato all'Enciclopedia giuridica ed economica « Il libro d'oro » edita dalla Casa Editrice dott. F. Vallardi; ha pubblicato « Aziende ed amministrazione economica ».

MORETTO Vincenzo, da oltre trent'anni, fa parte della Commissione delle Imposte dirette del distretto di Treviso.

MISSAGLIA Antonio è direttore della Cassa di Risparmio di Amandola (Ascoli Piceno).

MASETTI Antonio ha pubblicato la III edizione della sua « Ragioneria Generale ».

MELCHIORI Mario è stato nominato in seguito a concorso, segretario provinciale della Federazione Fascista Trevigiana dei Commercianti.

MORETTI Vincenzo è stato riconfermato anche per l'anno accademico 1929-30 nell'incarico di Economia Politica al R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Genova. Ha pubblicato « Sopra alcuni problemi di dinamica economica » nel Giornale degli Economisti del Luglio 1929.

MARINO Fernando è stato nominato commissario dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria di Frosinone.

MOCCIA Giuseppe è direttore della succursale di Pescara della Banca d'Italia.

MALINVERNI Remo ha tenuto una conferenza nell'aula magna di Ca' Foscari sul tema « La Razionalizzazione nel campo amministrativo ».

ORLANDI Giuseppe è impiegato a Mira presso la S. A. Mira-Lanza.

PAGANI Fernando è segretario generale della Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori di Milano.

PERINI Leopoldo è impiegato alla Banca d'Italia di Rovigo.

PERON Diego è socio della ditta « M. Lassoli e Peron » Via Monte Napoleone, Milano.

POLI Aquilino è comproprietario della ditta « Galeotti e Poli » (esportazione e commercio prodotti ortofrutticoli) Verona.

PETREI Italo è Tenente dei CC. RR. Sezione di Bologna.

PARONE Adolfo tenne, il 26 Ottobre 1929, una conferenza al Corso di Coltura e Propaganda per Avanguardisti e Balilla a Canicatti.

PARENTI Alberto è straordinario di Lingua inglese nel R. Istituto Tecnico di Reggio Emilia.

PIPINO Maria Adelaide è delegata provinciale del Fascio di Viterbo.

PALAZZI Alessandro è ispettore centrale della Cassa di Risparmio di Fermo, Banca Popolare Cooperativa di Novara.

PASQUALIN Nicola è stato nominato ispettore per la Toscana della Riunione Adriatica di Siracusa, Firenze.

POGGESI Antonio è impiegato presso la S. A. « V. Calabri » di Firenze.

PATRESE Luigi è all'Agenzia di Padova della Società Italo-Americana pel Petrolio.

PELLIZZON Ferdinando è stato nominato direttore dell'Ufficio e segretario capo del Consiglio Provinciale dell'Economia di Venezia.

PELLEGRINO Antonio è stato promosso Primo Procuratore agli Uffici distrettuali delle Imposte.

PASQUATO Michelangelo è stato nominato Consigliere d'amministrazione e membro della Giunta esecutiva della Società Veneziana per l'Industria delle Conterie, conservandone l'ufficio di Direttore, ed è stato eletto Consigliere d'Amministrazione del Cotonificio Veneziano.

Puccio Guido : ha pubblicato, per i tipi di Campitelli (Foligno), un volume sulla Russia dal titolo : « Al Centro della Macchina Sovietica ». È stato chiamato a svolgere un Corso culturale sul giornalismo anglo-americano alla « Scuola del Giornalismo », fondata qualche mese fa a Roma. Ha tenuto al « Lyceum » di Firenze una Conferenza sul tema : « Russia bolscevica e iconoclasta ».

RUBINI Ettore, professore di Istituzioni di Diritto al R. Istituto Tecnico di Firenze, in data 11 Novembre 1929 solennizzò il martire fascista fiorentino Giuseppe Montemaggi, già alunno del R. Istituto Tecnico, nell'Aula Magna dell'Istituto stesso, alla presenza di tutte le autorità politiche e scolastiche locali. In data 31 Gennaio 1930 veniva promosso dal grado di Primo Capitano a quello di Maggiore, Arma di Fanteria. In data 4 Aprile 1930 veniva nominato Giudice Supplente presso il Tribunale Militare Territoriale del Corpo d'Armata di Firenze.

ROSSETTO Adriano è direttore amministrativo della ditta « G. B. Storti » di Udine : Molini, Pastifici, Cereali, Aceti e Spiriti.

ROBUSTINI Luigi è impiegato presso la Società idro-elettrica della Maiella, a Lanciano (Chieti).

RICCIOTTI Rino esercita la libera professione ad Ancona.

RONZONI Mario è libero professionista ed incaricato dell'insegnamento di calcolo e ragioneria nella R. Scuola commerciale di Treviso.

ROCCO Luigi è ispettore superiore dell'Istituto Federale di Credito delle Casse di Risparmio delle Venezie - Sede centrale.

RUSSO Amedeo già funzionario dell'Ufficio di Annona e del cessato Ufficio Prezzi del Comitato Intersindacale di Napoli, è stato nominato direttore del mercato del pesce della stessa città.

SAVIOTTI Manlio è insegnante di Storia e Filosofia nel R. Liceo Scientifico « Fulcieri Paolucci de Calboli », di Forlì.

SCARPA Armando è vice-direttore della Banca Nazionale del Lavoro, filiale di Roma.

SCALA Jolanda è incaricata dell'insegnamento della ragioneria nel R. Istituto Tecnico di Verona.

SCAGNOLARI Alfredo è segretario dell'Unione Industriale Fascista della provincia di Rovigo.

TROTTO Carlo è impiegato presso la ditta « Sassoli e Pron » di Milano.

TRIOLO Filippo è supplente di Ragioneria al R. Istituto Tecnico di Catania.

TRAMONTE Salvatore ha pronunciato un'orazione in memoria del quadriviro Michele Bianchi al Gruppo Fascista « C. Delcroix », in Milano, il 9 Febbraio 1930.

TENDERINI Dionisio ha pubblicato: « L'equazione dello scambio in Italia dal 1881 all'inizio della guerra » e « Calcoli grafici » in « Rivista Italiana di Statistica » del Luglio 1929 e Gennaio 1930.

USUARDI Italo, ha scritto « Lineamenti di tecnica e di politica economica » in « La Voce di Mantova » del 20 Marzo 1930.

VASSANELLI Angelo è segretario-ragioniere dell'Azienda municipale acquedotto, fabbrica di ghiaccio e gas di Verona.

ZURMA Angelo è direttore della Cassa di Risparmio di Pesaro.

WEIGELSPERG di Caneva Francesco lesse al Congresso della Frutticoltura Italiana di Lugo-Ravenna, una relazione su « L'esportazione della frutta ». Nel Febbraio scorso, a Bolzano, in occasione della visita di S. E. Marescalchi, riferì intorno alla frutticoltura nell'Alto Adige e alla necessità di ottenere condizioni doganali favorevoli per l'esportazione in Germania.

NOZZE.

CUSCUNÀ CARPINATI prof. dott. Antonino con
Vincenzina AMICQ PLATANIA Asci S. Antonio, 22 Genn. 1929

LO TURCO dott. prof. Giuseppe con
Lina PAGLIARO PASSARELLO Mistretta, 29 Dic. 1929

MENESTRINA dott. Tullio con
Lea PAPALEONI Trento, 18 Ottobre 1929

SPINA dott. prof. Sebastiano con
Giuseppina TEDESCHI Serra S. Bruno, 20 Luglio 1929

NASCITE.

Cordiali augurî:

al dott. Agostino ALESSANDRINI e signora, per la nascita del figlio
ALESSANDRO (Chiaravalle d'Ancona, 26 Settembre 1929).

al dott. prof. Agatino AMANTIA e signora, per la nascita del figlio ORESTE SANTO (21 Gennaio 1930).

al dott. Umberto ANCONETANI e signora, per la nascita del figlio AUGUSTO (15 Febbraio 1930).

al dott. Italo BELTRAME e signora, per la nascita della figlia MILENA (Vicenza, 22 Dicembre 1929).

al dott. Mauro CAPRIOLI e signora, per la nascita del figlio GIANNINO (Bisceglie, 7 Ottobre 1929).

al dott. Cornelio CONDINI e signora, per la nascita della figlia LOREDANA (27 Gennaio 1930).

al dott. Amedeo CAZZOLA e signora, per la nascita della figlia ROSA (Bologna 13 Gennaio 1930).

al dott. prof. Gaetano D'AMICO e signora, per la nascita del figlio GIUSEPPE SALVATORE (Messina, 6 Settembre 1929).

al dott. Attilio DEGAN e signora, per la nascita del figlio FRANCO (7 Febbraio 1930).

al dott. Leonardo FRAGOMENI e signora, per la nascita della figlia LYDIA.

al dott. Emanuele GUTTADAURO e signora, per la nascita della figlia ALBA ROSA (Gela, 18 Novembre 1929).

al dott. Giovanni MILITELLO e signora, per la nascita del figlio GUGLIELMO GIUSEPPE (Scicli, 1 Febbraio 1930).

al dott. Orlando MASSIMI e signora, per la nascita del figlio MASSIMO.

al dott. Aldo RUINI e signora, per la nascita del figlio ANTONIO (Sassuolo, 8 Gennaio 1930).

al dott. Luigi TORCHIO e signora, per la nascita della figlia MARIA LUISA

LUTTI NELLE FAMIGLIE DEI SOCI.

Sentite condoglianze ai soci :

dott. Silvio ARDUINI, per la perdita del padre;

dott. Giuseppe AGOSTA, per la perdita del padre;

dott. Gastone BULDRINI, per la perdita del padre;

prof. dott. Enrico CASOTTO, per la perdita della figlia Maria;

dott. Lauro CARONCINI, per la perdita della madre;

dott. Antonino CRISALLI, per la perdita della sorella Angiola;

dott. Enrico CIGIOTTI, per la perdita della moglie;

dott. Giacomo CESCATTI, per la perdita del suocero;

dott. Alfonso COLARUSSO, per la perdita del suocero;

prof. dott. Antonio CETTOLI, per la perdita del padre;

dott. Ludovico GIURIATI, per la perdita del padre;

rag. Filippo MARCOLIN, per la perdita della madre;

dott. Francesco MONASTRA, per la perdita della madre.

dott. Giuseppe MAJER, per la perdita del fratello Alberto;

Prof. conte Pietro ORSI, per la perdita del fratello senatore Delfino;

dott. Antonio PELLEGRINO, per la perdita del padre;

dott. Ferdinando PELLIZZON, per la perdita del suocero;

dott. comm. Marcello PIVATO, per la perdita del padre;

dott. prof. Antonio PASSARELLA, per la perdita della moglie;

dott. Enea PICCININI, per la perdita del babbo;

dott. Elio RIETTI, per la perdita del nipote Guido;

dott. cav. Gino TOSO, per la perdita della madre;

rag. Antonio VANZAN, per la perdita della madre;

rag. cav. Ernesto ZESI, per la perdita della figlia;

NECROLOGI

GARABED TCHORBADJIAN.

Il 19 Dicembre u. s. decedeva all'Ospedale Civile il Prof. Garabed Tchordadjian, incaricato dell'insegnamento della lingua araba dal 1912.

Armeno di nascita e di origine, profondo conoscitore di lingue orientali, aveva fatto dell'Italia la sua nuova Patria, e la Scuola era, per Lui che non aveva più famiglia, scopo e conforto. Ad essa Egli lasciò in dono la Sua biblioteca.

Ai Suoi funerali parteciparono professori e studenti con la bandiera dell'Istituto, ed a nome di tutti porse l'estremo saluto il Prof. Longobardi, che disse assai nobilmente delle doti di mente e di cuore del Compianto e della Sua vita modesta e triste.

Il nostro Sodalizio rivolge alla sua memoria un deferente pensiero.

GIACOMO MONDELLO. (*)

Il giorno 4 dicembre 1929, in Roma, decedeva improvvisamente il nostro amatissimo compagno On. Giacomo Mondello.

Il Mondello, proveniva da Messina, dov'era nato il 6 dicembre 1871. Dopo aver nel 1890 conseguito la licenza dell'Istituto con votazione brillantissima, si iscrisse in quello stesso anno a Ca' Foscari

(*) Il necrologio del Mondello è dovuto ai consoci Fiori e Sonaglia. Al cordoglio di essi si aggiunga quello del Sodalizio tutto. (N. d. D.).

nelle Sezione di economia e consolare. La sua cultura non comune, l'ingegno vivacissimo che lo portava non soltanto a curare gli studi ma ad interessarsi insieme attivamente delle sorti della nostra Scuola e degli studenti, lo fecero ben presto emergere quale una delle principali figure del quinquennio scolastico 1890-91, 1895-96. Coloro che lo ebbero compagno lo ricordano con affettuosa simpatia, lo rivedono vivace e colorito oratore nel circoletto allora costituito fra gli studenti, combattente generoso per ogni nobile causa, conversatore gradevole e colto, poeta squisito e delicatissimo.

Diplomato nel 1896 ed ammesso il 23 maggio 1897, in seguito a concorso, volontario nella carriera consolare, la percorse rapidamente, passando per Alessandria d'Egitto, Tunisi, Smirne, Bengasi (Congo Belga) per Boma nell'agosto 1907 con patente di Console generale nel novembre dello stesso anno destinato all'Avana con lettere di Ministro residente, e con la stessa qualità accreditato contemporaneamente presso la Repubblica di Haiti e San Domingo.

Ma la vita politica aveva sempre esercitato su di lui una forte attrattiva giustificata dalle sue qualità di oratore e dalla sua mente acuta ed insieme equilibrata di amministratore, e per dedicarvisi interamente nel 1913 lasciò la carriera diplomatica. In quell'occasione il Governo che già lo aveva insignito di alte onorificenze gli conferì in riconoscimento degli alti servizi da lui resi la nomina di Ministro Plenipotenziario onorario.

Il Mondello dapprima Consigliere comunale e provinciale a Messina, poi, nello scorcio della XXVI legislatura eletto Deputato del suo Collegio e tenne il seggio durante la successiva XXVII legislatura.

Purtroppo la salute divenuta malferma lo costrinse nel 1922 ad abbandonarlo ed a completamente ritirarsi dalla vita politica, nonostante le ripetute sollecitazioni del Governo Nazionale che ne aveva apprezzato il carattere integerrimo, l'elevato patriottismo, la cultura giuridica e diplomatica e la molteplice esperienza.

Gli ultimi anni della sua vita dedicò interamente all'affetto della Consorte ed ai figliuoli, a tutti della famiglia paterna di cui fu considerato con devozione inalterata il capo dopo la dipartita dell'amatissimo genitore, ai diletti studi, ed alla cara consuetudine dei pochi amici che le vicende della vita avevano riunito intorno a lui, che lo circondavano

di stima affettuosa, ed ai quali tornò talvolta prezioso il suo consiglio equilibrato sorgente dalla larga esperienza e dalla serena visione della realtà.

La brevità di questi cenni non consente di fermarsi sulle varie manifestazioni della sua attività diplomatica e parlamentare che furono notevoli; non possiamo non ricordare tuttavia l'opera letteraria che gli fu particolarmente cara.

Non ancora diplomato da Ca' Foscari pubblicò un volume di versi, « Ombre », nei quali veramente hanno riflessi di luce e d'ombre squisitamente sentimentali le impressioni ch'egli, acuto osservatore, traeva dalla vita svolgentesi intorno a Lui.

Esaurita l'edizione, la rinnovò nel 1908 con altro titolo, « Stelle », arricchendola di altre rime, poichè anche fra le battaglie della politica e le cure degli Uffici pubblici aveva serbato l'alto sentire del poeta gentile.

Varie riviste, fra cui durante il suo periodo di attività parlamentare la « Nuova Antologia », lo ebbero collaboratore con pregevoli studi di scienze politiche e sociali.

Del nostro sodalizio fu tra i primi soci.

Il largo e profondo compianto che seguì la sua dipartita da questa vita terrena e che ebbe un commovente riflesso in occasione delle esequie, in mezzo ad uno stuolo senza fine di antichi e memori compagni, di colleghi della vita parlamentare, di amici ed estimatori, di ogni parte d'Italia e di fuori, rimarrà vivo a lungo in quanti lo conobbero come vivo durerà il ricordo del suo nobilissimo animo, della sua elevata intelligenza, della sua delicata sensibilità e del suo gran cuore.

VITTORIO BALDASSARI.

Nacque a Mantova il 5 Agosto 1859, e in codesta città compì i primi studi conseguendo il diploma di Ragioniere nel 1879. Continuò poi nella nostra Scuola ove ottenne nel 1883 il certificato di corso compiuto nella sezione magistrale di Computisteria e Ragioneria, ed infine il diploma di abilitazione all'insegnamento della Computisteria e Ragioneria nei regi istituti tecnici.

Terminati gli studi, fu dapprima impiegato alla Direzione Generale della Statistica, donde passò ad insegnare Computisteria all'Istituto Tecnico di Perugia. In seguito Ragioniere capo del Comune di Mantova, ma desideroso di ritornare all'insegnamento abbandonò gli Uffici comunali per la cattedra di Computisteria, e fu successivamente a Vercelli, a Foggia, a Reggio Emilia, a Modena, a Napoli, a Bologna ed infine a Roma, in seguito a frequenti concorsi e a promozioni per merito. In ogni città lasciò di sè grato ricordo non solo nella scuola ma ancora nel mondo degli affari, ove ebbe incarichi varî quale sindaco di banche, commissario di opere pie, curatore di fallimenti, ecc.

Troppo lungo sarebbe elencare tutti i suoi scritti su temi di Ragioneria pubblica e privata di Lui. Si ricordi « La questione dell'empirismo nella partita doppia e nella logismografia », lezione tenuta alla nostra Scuola e pubblicata sul periodico « Il Ragioniere » dell'Agosto 1883.

In base a concorso per titoli indetto dal Ministero fra gli antichi allievi della nostra Scuola, conseguì nel 1906 la laurea in Ragioneria.

Alla memoria del suo caro Consocio vada il reverente commosso saluto, ed alla desolata Sua Moglie l'espressione del più vivo cordoglio dell'Associazione.

GUIDO BOLLATI.

Con vivo dolore apprendiamo l'improvvisa morte del Dott. Guido Bollati, di Cilavegna, avvenuta in Vigevano il 6 ottobre 1929.

Egli frequentò la nostra Scuola nel periodo 1911-14, conseguendo la laurea in scienze economiche e commerciali. Dopo aver partecipato con onore alla guerra, si dedicò alla libera professione.

Alla desolata famiglia inviamo le più vive condoglianze.

LORENZO BUCCI CASARI.

Solo ora sappiamo della sua morte avvenuta in Ancona il 23 Marzo 1929.

Era nato il 4 Agosto 1849 quando il padre era già morto, eroicamente due mesi prima, alla difesa di Roma contro i Francesi.

E ben presto il figlio fu degno del padre. A diciassette anni accorse volontario all'appello di Garibaldi e combattè a Bezzecca per dare all'Italia la sua capitale.

Cittadino assai stimato, tenne con onore uffici nelle pubbliche amministrazioni. Passò quasi tutta la vita nella sua Ancona ove esercitava la libera professione ed ove fu consigliere comunale ed assessore nell'amministrazione liberale.

I funerali furono imponenti. Apriva il lungo corteo il gonfalone municipale seguito dalla scorta d'onore dei pompieri e guardie urbane in alta uniforme. Oltre al Podestà e ad altre autorità vi parteciparono parecchi Garibaldini in berretto rosso e bandiera, nonchè i vessilli della « Militari in Congedo » e dell'Associazione di M. S. Generale.

La nostra Associazione, che lo ha fra i suoi dal 1908, anno in cui conseguì la laurea per titoli in ragioneria, rivolge un deferente pensiero alla sua memoria.

ANTONIO CANCIAN.

Ricca di lavoro e di opere fu l'esistenza di Antonio Cancian, finita a Venezia lo scorso Gennaio. A Conegliano, ove era nato il 7 Giugno 1899, frequentò le scuole tecniche, e a Treviso conseguì a 17 anni il diploma di ragioneria. Venuto in seguito alla nostra Scuola ne usciva nel Maggio 1925 superando i pieni voti legali. Appena ventenne fu capo ufficio nel Commissariato per la liquidazione dei danni di guerra. Poi entrò nella Banca Cattolica S. Liberale, in qualità di direttore della succursale di Asolo e indi Vittorio Veneto. Ma una vita più libera lo attraeva ed abbandonò la banca per dirigere per qualche tempo il mobilificio d'Arte Croze e poi il Pastificio Tassoni di Pordenone, dandosi nello stesso tempo all'esercizio della libera professione. Finalmente fu fondatore e sindaco della « Società Anonima Liquidazione danni e infortuni automobilistici » con sede in Milano.

Tale, in sintesi, l'attività di questo socio di pronto ingegno e d'iniziativa feconda, colpito da immatura morte.

Alla desolata mamma le più sentite condoglianze dell'Associazione tutta.

RINO FERRONI.

Il 28 febbraio 1930 si spegneva a Milano, dopo lunga malattia stoicamente sopportata il N. H. prof. dott. rag. Rino Ferroni appartenente alla nostra Associazione dal 1906.

Il prof. Rino Ferroni, nato il 4 giugno 1885 a Comacchio, appena laureato lasciò Venezia per recarsi a Milano attirato dal sogno che dominava la sua esistenza: quello di diventare un valente professionista.

A Milano, pur privo di conoscenze, seppe in breve tempo, grazie alla sua tenacia, intelligenza ed onestà, acquistarsi la stima di tutti, tanto da ottenere incarichi di grandissima responsabilità.

Fu Sindaco, consulente e amministratore di molte società e membro della Commissione Mandamentale delle Imposte di Milano.

Colla sua morte i professionisti milanesi hanno perduto uno dei più valorosi colleghi e gli Antichi Studenti della Scuola Superiore di Venezia un apprezzato Consocio.

PIERO GIACOMUZZI.

Nato a Venezia nel 1861, vi compì i suoi studi medi presso l'Istituto « Marco Foscarini ». Iscrittosi posteriormente alla nostra Scuola diede dimostrazione di bontà, ed intelligenza senza avere per altro potuto, per numerose circostanze famigliari sopravvenute, ultimarvi i suoi studi.

Tenne per molti anni l'Ufficio di ragioniere del Municipio di Basano del Grappa. In codesta città decedè improvvisamente il 13 agosto 1929.

Ai suoi desolati congiunti vadano le condoglianze del Sodalizio.

VINCENZO GIULIANINI.

Lo scorso 24 Ottobre spegnevasi nella sua Forlì. Si era iscritto alla nostra Scuola nella sezione di magistero per la ragioneria, ma le condizioni economiche non gli permisero di ultimare gli studi. Modestamente visse nella sua città natale esercitando la professione di Commissionario in frutta ed erbaggi.

Alla Sua memoria rivolgiamo un deferente pensiero.

GIORGIO GUARNERI.

Era fra noi per sostenere, con la sua solita valentia, l'ultimo esame del terzo corso, quando una grave malattia lo costrinse a letto e, dopo settimane di sofferenze, il 22 dello scorso Novembre, lo strappava alla famiglia, alla scuola, agli amici.

Aveva appena ventun anni, ma il suo pensiero, la sua serietà, la sua competenza nel mondo degli affari, lo elevavano molto al disopra dei suoi coetanei; fu di pacata parola, sempre affettuoso e profondamente buono.

La sua carriera scolastica è una delle più brillanti. Compiuti i primi studi a Casalbuttano, li proseguì al Collegio Arcivescovile di Cantù. Ed oggi quel Collegio nel suo giornoletto, lo addita alle nuove schiere di alunni, come esempio da imitare. Altrettanto grato ricordo lasciava all'Istituto Tecnico di Cremona, donde venne alla nostra Scuola. Intelligenza, volontà e serietà ben presto gli attirarono la simpatia dei professori e l'ammirazione dei colleghi. Per i primi fu non solo lo studente bravo, attento e studioso, ma talvolta apprezzato collaboratore; per i colleghi tutti, l'amico caro, sincero, largo di aiuti e di consigli, specie nelle materie economico-finanziarie verso cui aveva particolari attitudini.

Ma Giorgio Guarneri pur in così breve esistenza, aveva titoli di benemerenda anche fuori della scuola. Scrive infatti un giornale locale: « Aveva dinanzi a sè un grande ideale di conquista e di grandezza,

non per sè ma per far del bene, per elevare moralmente e materialmente il popolo. Parlò il suo progetto delle Case popolari da far sorgere in Casalbuttano in un momento di somma penuria di abitazioni. E allora non aveva che 18 anni. Progetto magnifico che gli costò studi particolari, sacrifici di ogni genere e che fu subito ben accolto e favorito, sebbene poi abbandonato per altre cause affatto estranee ».

Il nostro Sodalizio si associa agli studenti d'oggi nell'atto di rivolgere un pensiero di rimpianto alla memoria del caro giovane così immaturamente scomparso.

GIUSEPPE PETROCELLI (*).

La notizia del suo decesso, avvenuta il 30 Dicembre 1928 in un paese della Florida, dove Egli si era recato per ragioni di salute, mi addolorò profondamente.

La nostra amicizia risaliva al tempo in cui iniziammo i nostri studi superiori; a Ca' Foscari, dove Egli pure compì il corso, seppe meritarsi la stima dei professori e l'affetto di tutti i compagni, fra i quali si distinse per la sua bontà d'animo, per la sua affabilità di carattere e per il suo amore allo studio.

Conseguito il dottorato dovette lasciare l'Italia e però, pieno di fede e di speranza, si stabilì a New-York, dedicandosi subito agli affari del suo commercio che svolse con rara rettitudine e serietà, per le quali sue doti, ben presto, si cattivò la stima e la simpatia di tutti.

Privazioni ed amarezze, che accompagnano ordinariamente l'esercizio del commercio, sopportò con calma e tranquillità, e con fermezza seppe superare le difficoltà che gli si frapponsero nel suo cammino.

Con onestà, tenacità e sacrificio raggiunse la sua meta, facendo prosperare la sua azienda commerciale a tal punto da essere tenuta in alta considerazione e da ispirare grande fiducia.

(*) Il necrologio del Petrocelli è scritto da A. Dabbene. Al vivo dolore di Lui per la perdita dell'amico, si aggiungano le condoglianze cordiali dell'Associazione. (N. d. R.).

Venute meno le sue forze fisiche ed avendo però raggiunta una invidiabile posizione economica, affidò ad altri i suoi interessi; ma se ne accorò molto il povero amico!...

Fibra di grande lavoratore, venuto a Palermo nella primavera del 1923, mi diceva: faccio ora il viaggiatore... ma non di commercio. Debbo la mia fortuna commerciale a un lavoro che forse è stato superiore alle mie forze fisiche e che potei solo sopportare per l'aiuto, la collaborazione e l'incoraggiamento della mia ottima compagna, la quale non curò mai sacrifici per assistermi in tutti i momenti.

E Giuseppe Petrocelli amò immensamente la sua buona Mary che, avvolta nel suo dolore, piange amaramente la perdita del suo impareggiabile marito.

La Patria fu sempre a Lui cara ed Egli non tralasciò occasione per dimostrarle la sua devozione filiale. Per la sua Venezia poi ebbe un culto particolare e teneva di soggiornarvi ogni volta che veniva in Italia.

Anima d'artista si dedicò all'arte fotografica, conseguendo tali risultati da suscitare l'ammirazione dei competenti e ottenendo, dall'esposizione dei suoi lavori in Saloni d'America, del Canada, in Saloni Inglesi, Francesi ecc. molte medaglie d'oro e d'argento.

Nel Museo a Washington vi sono lavori del Petrocelli, in mostra permanente.

Traduco dal Bollettino dell'Istituto di Brooklyn per le arti e per le scienze. Vol XXXII. N. 11 - 26 gennaio 1929 pag. 169.

« Con la morte di Giuseppe Petrocelli, avvenuta il 30 Dicembre 1928, la Sezione di Fotografia dell'Istituto ha subito una dolorosa perdita. La notizia del decesso di questo cortese gentiluomo italiano, per molto tempo membro della Sezione ed uno dei più distinti fotografi a pittura, pervenne ai suoi colleghi della Sezione della Florida, ove Egli si era recato; sperando di ristabilirvisi in salute.

« Difficilmente la morte di un membro della Sezione potrà suscitare espressioni di dolore e di rimpianto più profonde e sincere di quelle per il decesso di questo affettuoso e modesto gentiluomo.

« Per la distinta cortesia, per il suo attento e generoso interessamento agli affari dell'intera Sezione, per la sua prontezza nell'assistere gli altri, il Sig. Petrocelli si era reso caro ai suoi colleghi. La sua piena conoscenza dell'arte fotografica era al servizio dei più umili

« lavoratori ed Egli vi si dedicava amichevolmente, pazientemente, gaia-
« mente. Quelli che collaboravano con Lui ai lavori del Comitato po-
« tevano sempre contare sulla sua abnegazione pronta, sul suo entu-
« siasmo comunicativo, sulla sua energia per ogni fortunata realizza-
« zione.

Il Sig. Petrocelli era forse il più prolifico degli espositori di foto-
« grafia pittorica in America. I suoi lavori erano spesso richiesti per
« esposizioni e furono visti in molti Saloni di Europa ed in quelli del
« nostro continente. Egli fu il solo membro della Sezione che fosse
« stato onorato di una esposizione personale dell'Istituto Smith di Wa-
« shington. Durante il 1927-28 Egli ha esposto in varie mostre cento-
ventotto lavori : un record ritenuto insuperato.

« L'anno scorso aveva esposto all'Istituto di Brooklyn settantasei
« lavori, ciascuno dei quali era stato ammesso una o più volte in mostre
« internazionali. Una pittura, la sua molto nota « Pastorale Arabe »,
« era stata in esposizione cinquataquattro volte. La « Curb-Market » è
« collocata negli Uffici degli agenti dello Stock Exchange, e numerosi
« altri suoi lavori, frutto dei varî viaggi nell'Est, in Europa ed in
« America, sono molto ricercati ed a buon prezzo.

« Come operatore al « bromoil » ha conseguito un successo assai
« cospicuo, ottenendo attestazioni onorevoli nelle esue esposizioni per
« i risultati artistici ottenuti con tale mezzo, e stimolando numerosi stu-
« diosi di fotografia a farne esperimento ».

Di Lui rimangono nell'animo mio i più cari ricordi.

Alla inconsolabile consorte l'espressione del mio vivo rammarico.

ANTONIO STELLA.

Si è spento a Napoli il 20 Febbraio 1930 in età di 77 anni. La grande Sua modestia, che non conobbe limiti, è stata tale che, malgrado le insistenze di amici ed ammiratori, non si curò mai di raccogliere i titoli attestanti la Sua molteplice attività nel campo dell'insegnamento, nel campo scientifico, nel campo professionale, ove, specialmente, ebbe incarichi di grandissima importanza sia da Enti pubblici che privati. Riuscì onori e ricompense e di tutta la Sua vita fece una missione per

l'insegnamento della Ragioneria, che tenne altissimo, per quasi quarant'anni, come professore ordinario nel R. Istituto Tecnico di Napoli e che illustrò, specialmente, con le opere: « Compendio di Ragioneria Professionale » e « La Ragioneria applicata alle imprese ».

Vada alla Sua memoria il reverente saluto dell'Associazione e alla Sua Signora le più sentite condoglianze.

GUSTAVO TOMMASINI.

Il 26 Agosto 1854 ebbe i natali a Treviso. Compì i suoi studi a Venezia, dove, a soli sedici anni, ottenne a pieni voti il diploma di ragioniere.

Iscrittosi alla R. Scuola Superiore di Commercio, dopo un anno, fu costretto a tralasciare gli studi per aiutare la mamma che versava in ristrettezze finanziarie.

Entrò alle dipendenze della società « Bagni Fisola » di Lido in qualità di semplice impiegato. Dopo due anni, assieme a quaranta soci costituiva la Società Bagni Lido e ne veniva eletto presidente. Con la fede e la speranza che entusiasma il pioniere, egli sacrificò tutta la sua giovinezza nel dar il primo impulso di vita a quest'isola. In questo periodo gli venivano conferite le nomine a Cavaliere delle Corone d'Italia e di Rumania.

Nel 1908 quando la Società Bagni si fuse con la C. I. G. A., ritenutosi offeso per la slealtà di alcuni suoi collaboratori, presentò le sue dimissioni.

Da allora visse appartato e nella pace domestica si spense ai primi dello scorso Febbraio, con l'animo di chi non visse invano ed attende che per la sua saggia opera si dischiuda il fiore della gratitudine e della riconoscenza.

Alla sua memoria dedichiamo tributo d'affetto e alla famiglia desolata inviamo le più vive condoglianze.